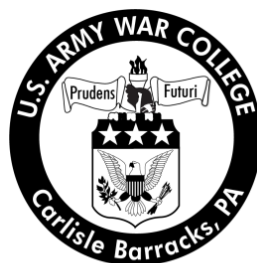


U.S. Leading from Behind in Libya? Thoughts for NATO before the Chicago Summit

by

Colonel Kevin Vizzari
United States Army



United States Army War College
Class of 2012

DISTRIBUTION STATEMENT: A

Approved for Public Release
Distribution is Unlimited

This manuscript is submitted in partial fulfillment of the requirements of the Senior Service College Fellowship. The views expressed in this student academic research paper are those of the author and do not reflect the official policy or position of the Department of the Army, Department of Defense, or the U.S. Government.

The U.S. Army War College is accredited by the Commission on Higher Education of the Middle States Association of Colleges and Schools, 3624 Market Street, Philadelphia, PA 19104, (215) 662-5606. The Commission on Higher Education is an institutional accrediting agency recognized by the U.S. Secretary of Education and the Council for Higher Education Accreditation.

REPORT DOCUMENTATION PAGE				Form Approved OMB No. 0704-0188	
Public reporting burden for this collection of information is estimated to average 1 hour per response, including the time for reviewing instructions, searching existing data sources, gathering and maintaining the data needed, and completing and reviewing this collection of information. Send comments regarding this burden estimate or any other aspect of this collection of information, including suggestions for reducing this burden to Department of Defense, Washington Headquarters Services, Directorate for Information Operations and Reports (0704-0188), 1215 Jefferson Davis Highway, Suite 1204, Arlington, VA 22202-4302. Respondents should be aware that notwithstanding any other provision of law, no person shall be subject to any penalty for failing to comply with a collection of information if it does not display a currently valid OMB control number. PLEASE DO NOT RETURN YOUR FORM TO THE ABOVE ADDRESS.					
1. REPORT DATE (DD-MM-YYYY) 25-04-2012		2. REPORT TYPE Civilian Research Paper		3. DATES COVERED (From - To) Jul 2011-May 2012	
4. TITLE AND U.S Leading from Behind in Libya? Thoughts for NATO before the Chicago Summit				5a. CONTRACT NUMBER	
				5b. GRANT NUMBER	
				5c. PROGRAM ELEMENT NUMBER	
6. AUTHOR(S) COL Kevin Vizzarri				5d. PROJECT NUMBER	
				5e. TASK NUMBER	
				5f. WORK UNIT NUMBER	
7. PERFORMING ORGANIZATION NAME(S) AND ADDRESS(ES) Istituto Alti Studi per la Difesa, 63 rd Session Piazza della Rovere, 83 00165 Roma Italia				8. PERFORMING ORGANIZATION REPORT NUMBER	
9. SPONSORING / MONITORING AGENCY NAME(S) AND ADDRESS(ES) U.S. Army War College 122 Forbes Ave. Carlisle, PA 17013				10. SPONSOR/MONITOR'S ACRONYM(S)	
				11. SPONSOR/MONITOR'S REPORT NUMBER(S)	
12. DISTRIBUTION / AVAILABILITY STATEMENT DISTRIBUTION A: UNLIMITED					
13. SUPPLEMENTARY NOTES					
14. ABSTRACT Multi-national military intervention in Libya from March 2011 until the end of October 2011 revealed a new media induced U.S. policy labeled as the "U.S. Leading from Behind." After a review of the actual data and measures taken by the U.S. during Operation ODYSSEY DAWN (OOD) and Operation UNIFIED PROTECTOR (OUP), the question becomes is "leading from behind" a myth or reality. As the effects from Arab Spring permeated into Libya, to prevent further atrocities against civilians, the U.S. and her allies responded. Led by a Canadian Air Force Major General, NATO successfully adhered to the United Nations resolution that resulted in the defeat of the Gaddafi regime, with the Libyan people being in charge of their country. NATO was the instrument of peace restoration, but this time with the U.S. only providing capabilities Europeans still do not have or can sustain. This paper will answer the following questions: regarding Libya did the U.S. lead from behind? Could the Europeans have done it alone without any help from the U.S.? Was the absence of some European military capabilities new news or the result of years of imbalance? What can NATO do in the future to remain relevant during the reduction of defense budgets? Are there any lessons learned or simple thoughts that can be used by senior decision makers in preparation for the Chicago Summit in May 2012?					
15. SUBJECT TERMS Libya, Unified Protector, Odyssey Dawn, United States of Europe, Chicago Summit					
16. SECURITY CLASSIFICATION OF:			17. LIMITATION OF ABSTRACT	18. NUMBER OF PAGES	19a. NAME OF RESPONSIBLE PERSON
a. REPORT UNCLASSIFIED	b. ABSTRACT UNCLASSIFIED	c. THIS PAGE UNCLASSIFIED			19b. TELEPHONE NUMBER (include area code)
			UNLIMITED	74	

CENTRO ALTI STUDI PER LA DIFESA

ISTITUTO ALTI STUDI PER LA DIFESA

63° SESSIONE IASD – 2^a Sezione



**US “guidano dietro le quinte” in Libya?
Il pensiero per la Nato prima del summit di
Chicago del maggio 2012**

**“U.S. Leading from Behind in Libya? Thoughts for
NATO before the Chicago Summit ”**

LAVORO INDIVIDUALE FREQUENTATORE

COL Kevin VIZZARRI USA

Anno Accademico 2011 – 2012

Table of Contents

A: Prefazione	2
B: Introduzione.....	3
C: “U.S. Leading from Behind”	5
D: Altre opzioni: gli Stati Uniti d’Europa?.....	11
E: Capacità.....	19
F: Le operazioni in Libia.....	25
G: Proposte per il summit di Chicago.....	28
H: Conclusioni.....	33

A. Prefazione: Questo documento è stato scritto per l'Istituto Alti Studi della Difesa, (versione italiana del National War College dell'Università di difesa nazionale in Washington, DC) e per l'US Army War College. Durante l'elaborazione di questo documento gli eventi mondiali sono cambiati così repentina che in qualsiasi altro periodo della storia contemporanea. Quelli che esamineremo hanno sullo sfondo: la "primavera di araba" che ha portato alla scomparsa di diverse dittature esistenti da molto tempo in Egitto, in Tunisia, Yemen e Libia, con la Siria e altri sull'orlo di un'instabilità civile; la crisi economica che ha costretto le dimissioni dei governi in Grecia e in Italia; l'Eurozona al limite della sopravvivenza, che maggio potrebbe non esistere più; gli Stati Uniti e la coalizione che stanno effettuando il ritiro programmato dall'Iraq in dicembre 2011; la NATO che sta combattendo ferocemente i talebani in Afghanistan mentre pianifica la strategia di ritiro/riduzione del 2014; l'Iran che sta creando una testata nucleare nociva alla stabilità regionale e, soprattutto, con Israele; il candidato repubblicano degli Stati Uniti che sta combattendo aspramente per assicurarsi il favore tra il pubblico americano; tutto questo con l'elezione alla Presidenza del U.S. del 2012, imminente in meno di un anno. Queste sono soltanto le "creste dell'onda" o la visualizzazione da 40.000 piedi con turbolenze e gli attriti del mondo di oggi, una foto del tempo potenzialmente più tumultuoso della storia. Non si sa con certezza che cosa porterà il futuro, ma certamente, nel 2012 e oltre, è forte l'esigenza di dialogo, di diplomazia, di difesa e di determinazione.¹

¹ Autore frequenta l'Istituto Alti Studi Per La Difesa (IASD) è un mese nove corso di livello senior insegnato in italiano per tutti i rami del loro Ministero della difesa. Ufficiali nei gradi di generale di brigata e colonnello, compresi i rappresentanti di esercito, Marina, aeronautica, guardia costiera, Carabinieri, Guardia di Finanza e ulteriori Officer internazionali dall'Europa occidentale, Europa centrale, Africa, Asia e Medio Oriente. Anche se non ufficialmente intervistato, l'interazione dentro e fuori della classe a forma di idee in questo documento. Autore si sente deve essere citata a capire meglio l'impostazione della presentazione.

“All that is necessary for the triumph of evil is that good men do nothing.”

Edmund Burke

B. Introduzione: L'intervento militare multinazionale in Libia dal marzo 2011 fino alla fine di ottobre 2011 è stato riportato dai media etichettandolo con lo slogan “U.S guidano da dietro le quinte”.

Dopo quanto accaduto e sulla base delle misure adottate dagli Stati Uniti durante l'operazione ODYSSEY DAWN (OOD) e l'operazione UNIFIED PROTECTOR (OUP), ci si domanda se è vero che gli Stati Uniti hanno condotto tali operazioni dietro le quinte? Solo un mito o la realtà?

Dal piano Marshall, dopo la II guerra mondiale, gli Stati Uniti hanno investito ogni tipo di risorse in Europa, a vantaggio reciproco economico per gli Stati Uniti e di sicurezza per gli europei. Questo rapporto transatlantico ha superato la prova del tempo, ispirato a fattori politici ed economici, anche se la leadership degli Stati Uniti ha spesso invitato gli europei a fare di più in merito alla spesa militare. Gli studiosi e i politici hanno utilizzato battute al vetriolo sulla ripartizione degli oneri e sulla politica "free rider" dell'Europa. Ma non è cambiato nulla durante la guerra fredda, dopo la guerra fredda, nelle crisi balcaniche e forse pure in 'Afghanistan. Come gli effetti dalla primavera arabi permeavano in Libia, per prevenire ulteriori atrocità contro i civili, Stati Uniti e i suoi alleati risposero. Dopo circa due settimane dall'inizio delle operazioni, gli Stati Uniti hanno ceduto il controllo operativo alla NATO. Guidati da un Canadian Air Force maggior generale, la NATO ha aderito alla risoluzione delle Nazioni Unite che ha portato alla sconfitta del regime di Gheddafi.

La NATO è stato lo strumento di ripristino della pace, ma questa volta gli Stati Uniti hanno fornito agli europei solo le capacità che essi non hanno o non sono in grado di sostenere.

Tralasciando il riferimento a documenti classificati e sulla base di fonti aperte cercherò di analizzare le OUP e OOD nel tentativo di fornire ai responsabili politici alcuni pensieri prima del prossimo vertice NATO nel 2012 di Chicago.

Alla fine, lo studio cercherà di dare risposta alle seguenti domande: per quanto riguarda Libia, gli Stati Uniti hanno agito dietro le quinte? Avrebbero potuto gli europei fare da soli, senza alcun aiuto dagli Stati Uniti? Era l'assenza di alcune notizie sulle nuove capacità militari europee o il risultato di anni di squilibrio? Che cosa può fare la NATO in futuro per mantenere gli impegni nonostante la forte riduzione dei bilanci della difesa? Ci sono le lezioni apprese o semplici pensieri che possono essere utilizzati dai leaders in preparazione del vertice di Chicago nel maggio 2012?



U.S. President Obama standing behind French President Nicolas Sarkozy.²

² <http://www.natosource.com/2010/05/barack-obama-overruled-no-spying-pact.html>

"Obama sta elaborando qualcosa di simile a una dottrina. Uno dei suoi consiglieri ha descritto le azioni del Presidente in Libia come "leading from behind". Che non è uno slogan ideato in vista della Convention democratica del 2012, ma serve a descrivere con precisione l'equilibrio che Obama ora sembra trovare".³

Ryan Lizza, The New Yorker

C: "Leading from behind." Queste tre parole sono state attribuite a un anonimo consigliere presidenziale, sostenendo la filosofia del Presidente Obama sul recente intervento di Libia che ha provocato la scomparsa definitiva di un dittatore spietato. Le stesse tre parole sono utilizzate come un segno di debolezza di Obama nelle questioni geopolitiche da parte degli aspiranti repubblicani in lizza per le nuove elezioni.. "Leading from behind" ha provocato scalpore contemporanea della retorica tra i politici, giornalisti e politologi intorno al globo. Mitt Romney ha approfittato della frase, facendone il suo passaporto per la Casa Bianca e attaccando il Presidente Obama per "guidato da dietro le quinte" e sulla spinta degli arabi e ha dichiarato: "Dio non ha creato questo paese per essere una nazione di comprimari. L'America deve condurre il mondo, o qualcun altro lo farà".⁴

Con la crisi economica globale che molti sostengono originata soprattutto nel mercato immobiliare, l'amministrazione Obama è un bersaglio facile per sapientoni politici da tutto il mondo che lo indicano come il colpevole per l'economia di mercato globale. The New Yorker, in una sua pubblicazione ha sostenuto che il leader della superpotenza numero uno sta cedendo potere, come molti studiosi globali sono convinti che l'erosione U.S. è certa. L'effetto domino della "primavera araba" si è propagato nelle strade di Tripoli e Bengasi, dove la paura del pugno di ferro del colonnello

³ Ryan Lizza, *The New Yorker*, "How the Arab Spring remade Obama's Foreign Policy" 2 May 2011, accessed many times from OCT 2011-DEC 2011
http://www.newyorker.com/reporting/2011/05/02/110502fa_fact_lizza?currentPage=all

⁴ Jorge Benitez, "Roger Cohen: Leading from behind was smart policy in Libya" November 01, 2011 <http://acus.org/natosource/roger-cohen-leading-behind-was-smart-policy-libya>

Gheddafi Moammar ha catalizzato gli Stati Uniti che alla fine, dopo un breve momento, hanno agito, avendo raggiunto il consenso nell'ambito dell'amministrazione Obama.⁵ Il segretario della difesa Gates non era d'accordo all'intervento in quanto l'esercito statunitense veniva da circa 10 anni di conflitto in Iraq e in Afghanistan. Il segretario di Stato Clinton era, invece, in favore dell'azione per evitare inutili perdite di vite umane, causate dalle forze di Gheddafi nel tentativo di sedare la rivolta.

Dopo una settimana di consultazione, il Presidente francese Sarkozy, con il sostegno degli Stati Uniti, ha lavorato nelle sale delle Nazioni Unite per sollecitare il sostegno.⁶ L'ONU ha risposto alla causa del popolo libico approvando una risoluzione con una missione chiara: proteggere i civili innocenti. Il Consiglio di sicurezza ha chiesto un freno alla violenza in Libia e di accertare le responsabilità per i crimini di guerra e crimini contro l'umanità facendo riferimento alla Corte penale internazionale. Tuttavia, il Colonnello Gheddafi e coloro che ancora si trovavano con lui ha continuato a violare sistematicamente i diritti umani fondamentali del popolo libico. La Lega degli Stati arabi ha invitato il Consiglio di sicurezza per stabilire una no-fly zone e prendere altre misure per proteggere i civili.⁷ Questa risoluzione ha chiesto un immediato cessate il fuoco e un completo fine alla violenza e gli attacchi contro i civili. Rispondendo al popolo libico e alla Lega araba, il Consiglio di sicurezza ha autorizzato l'uso della forza, tra cui l'applicazione di una zona di non volo, per proteggere i civili e aree civili bersaglio delle forze del colonnello Gheddafi, di intelligence, di sicurezza e dei suoi mercenari. La risoluzione ha anche rafforzato l'applicazione dell'embargo sulle armi e vietato tutti i voli internazionali libici.⁸

All'inizio delle attività gli Stati Uniti hanno preso parte all'operazione ODESSEY DAWN con i propri assetti, lanciando centinaia di bombe e missili su obiettivi, da piattaforme aeree e marittime, bloccato le rotte di navigazione con un

⁵ Ibid, Lizza

⁶ Ibid, Lizza

⁷ Ambassador Susan E. Rice, speaks on explanation of vote on UN Security Council resolution 1973, March 17. (2011, Mar 19). *US Fed News Service, Including US State News*, pp. n/a. Retrieved from <http://search.proquest.com/docview/857710915?accountid=4444>

⁸ Ibid, Rice

embargo utilizzando attività navali per imporre correttamente la consegna della NATO per poi condurre l'operazione UNIFIED PROTECTOR.

Quando Jay Leno nel corso di una trasmissione molto popolare negli USA ha voluto chiarire la fase controversa "U.S.leading from behind" il Presidente Obama ha risposto:

“Conduciamo dal fronte. Abbiamo introdotto la risoluzione delle Nazioni Unite che ci ha permesso di proteggere i civili in Libia quando Gheddafi minacciava di annientarli. Con i nostri straordinari uomini e donne in uniforme, con nostri piloti abbiamo eliminato i loro sistemi di difesa aerea, abbiamo istituito una zona di interdizione. E’ stata la nostra gente che ha contribuito a coordinare l'operazione della NATO.

Qui siamo stati in grado di organizzare la comunità internazionale. Siamo stati in grado di ottenere il mandato delle Nazioni Unite per l'operazione. Siamo stati in grado di coinvolgere i paesi arabi. E questo non si è mai verificato visto che prima abbiamo avuto sempre una decisione unilaterale. E tutto ciò ci ha dato ragione perchè tutta questa faccenda ci è costata un miliardo di dollari invece di un trilione di dollari. Nessun soldato è stato impiegato a terra , nessun militare americano è stato ucciso o ferito. E questo è, a mio avviso, è una ricetta per il successo per il futuro.”⁹

Nessuno vuole condurre da dietro, specialmente durante la campagna elettorale”.

Questa risposta certamente contraddice i propositi della "dottrina Obama" . Secondo alcune fonti, un funzionario della difesa, gli Stati Uniti non avevano nessun interesse nazionale in Libia ma hanno solamente il naturale ruolo di leader contro le atrocità umane come avvenuto nei Balcani negli anni novanta.¹⁰

L’impiego dei militari americani si estendeva fino a un punto di rottura poiché si aggiungeva così un'altra area di operazioni oltre all’Iraq, l’Afghanistan e la penisola coreana, e tale decisione, a detta di qualcuno non sarebbe prudente durante la stagione

⁹ President Barack Obama on The Tonight Show with Jay Leno, October 25, 2011
http://www.washingtonpost.com/blogs/44/post/obama-on-tonight-show-with-jay-leno-full-video-and-transcript/2011/10/26/gIQAHXJjIM_blog.html

¹⁰ On a recent visit to the Pentagon, this information was confirmed by an assistant Secretary of Defense during a question and answer session with the frequentatore from IASD

elettorale, se Obama vuole essere visto come il Presidente che ha ridotto l'impegno americano nelle operazioni fuori area.

"Leading from behind" a livello politico non era un'accurata rappresentazione della realtà sul terreno. Questa strategia, era stata costruita a scopo giornalistico quale ingegnoso stratagemma della Casa Bianca per uscire dagli impegni in Europa. Quando si è sentito inizialmente il termine "leading from behind" è facile cadere nella trappola che questo dimostra la debolezza ci proietta nelle immagini di Iron Mike con un braccio alzato con il palmo verso il suo volto quasi a dire "Seguimi!" Come sottolinea il Generale MacArthur, le decisioni finali non sono prese al fronte da coloro che sono lì, ma a molte miglia di distanza da chi prova a indovinare circa le possibilità e le potenzialità.¹¹ Se gli Stati Uniti hanno agito da dietro, di lato o anche al fronte non è questa la questione a lungo termine. Per la prima volta dopo il fallimento delle operazioni nei Balcani, alla metà degli anni novanta, i leaders europei erano sotto i riflettori direttamente sulle decisioni da prendere sul da farsi in Libia. E gli Stati Uniti dove si sono posti? Come vedremo più tardi, gli Stati Uniti erano nella posizione dove volevano essere, pronti a rivendicare la vittoria e a mantenersi a distanza in caso di esito negativo.

Come l'U.S. Army Field manuale (FM) 6-22 riporta, ci sono tre livelli di leadership: diretta, organizzativa e strategica. La leadership diretta è quella di "Iron Mike" dove le decisioni sono prese sul campo di battaglia, a livello tattico. Gli Stati Uniti e la coalizione non avevano forze "convenzionali" sul terreno;¹² e pertanto questa teoria non potrebbe essere applicabile, ma ciò non significa che non c'era leadership diretta. Ai supervisori di primi linea dal capo della squadra di comandanti di brigata o il capitano di una nave della Marina erano tutti presenti durante l'operazione di Libia a livello tattico e operativo per tutte le nazioni partecipanti.

¹¹ FM 6-22 page 12-1 October 2006

¹² Author acknowledges open source reports of Italian and Qatari Special Forces working with anti-Gaddafi forces coordinating coalition air strikes. The point is there were no US conventional ground maneuver forces on the ground conducting combat operations.

Sulla condotta degli U.S. della direzione operativa è discutibile, perché il comandante operativo era il tenente generale canadese Charles Bouchard. In precedenza egli era il vicecomandante del JFC di Napoli, pronto per andare in pensione, con il sostituto pronto a prendere il suo posto. Però quando la NATO aveva intenzione di assumere il comando dalla coalizione a guida USA conducendo operazione ODESSEY DAWN, con l'approvazione del Supreme Allied Commander di Europa (SACEUR), ammiraglio statunitense James Stravridis ha approvato la nomina di Bouchard come il comandante dell'operazione UNIFIED ENDEAVOR. Bouchard ha convertito il community club di Napoli nella sua sede operativa, rimanendo fuori dalle posizioni chiave della NATO. Il comandante della componente aerea per l'operazione era USAir Force tenente generale Ralph J. Jodice II di stanza a Izmir, Turchia. Il comandante della componente marittima era un ammiraglio italiano e il suo vice era, con doppio cappello, il comandante della Sesta flotta con sede a Capodichino, Italia. Di interesse è il prossimo capitolo dove analizzeremo il potenziale coinvolgimento dell'Europa senza gli Stati Uniti. Il personale di Bouchard era composto da un ufficiale britannico come suo vice e ufficiale alle operazioni, un francese come suo capo di Stato Maggiore, un turco come capo dell'Intelligence e un italiano incaricato di targeting.¹³ Chiaramente gli Stati Uniti avevano ruoli di leadership operativa significative e di guida a parte il comando dell'OUP. Vedasi schema della linea di comando OUP nella pagina successiva.

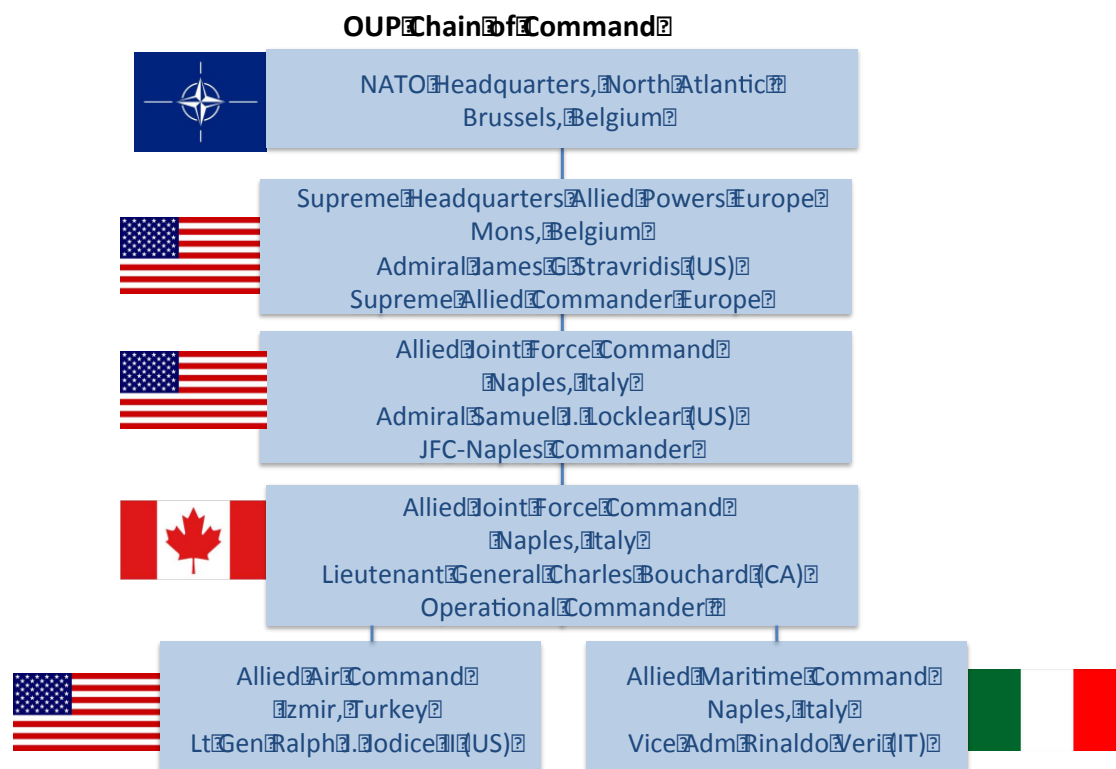
Il più elevato livello di leadership, definito dal FM 6-22 è quello strategico. Il Presidente Obama ha indicato chiaramente gli obiettivi politici ai suoi comandanti subordinati che hanno trasformato quei desideri in obiettivi militari. La protezione del popolo della Libia era l'obiettivo principale e non l'assassinio o la morte di Gheddafi. "A nessuno piacerebbe vedere qualcuno fare la fine che ha fatto, ma penso che ciò ha dato ovviamente un messaggio forte nel mondo ai dittatori e alle persone che da molto

¹³ Information attained by the author on October 18th, 2011 while OUP was in the last days prior to Gaddafi's death. Author visited MCC in Nissida, JFC Naples and OUP headquarters in Bagnoli and US Sixth Fleet Headquarters at Capodichino.

tempo vogliono essere libere, e hanno bisogno del rispetto dei diritti umani quali aspirazioni universali di un popolo"¹⁴ ha dichiarato il Presidente Obama.

Utilizzando le definizioni dal U.S. Army FM 6-22, gli Stati Uniti non hanno "condotto da dietro" come Lizza suggerisce. Il tempo e le risorse impegnate dagli Stati Uniti in Iraq e Afghanistan hanno giuocato un ruolo determinante nel coinvolgimento degli Stati Uniti nell' OUP, ma la leadership degli Stati Uniti è stata certamente evidente nel lavoro di Napoli.

Grafico raggiunto dal sito NATO modificato dall'autore.



¹⁴ Barack Obama, The Tonight Show With Jay Leno, Oct 25, 2011. See footnote 9.

"NATO's goal is to keep the Russians out, the Americans in, and the Germans down"

The First NATO Secretary General Lord Ismay

D. Altre opzioni. Prima di andare oltre, allo scopo di poter meglio discutere su cosa si è verificato, è opportuno esaminare brevemente le potenziali alternative. I fatti sono che dopo la risoluzione dell'ONU 1973, gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia hanno operato in una "coalizione dei volenterosi" per circa dieci giorni, dopo di che la NATO ha preso il comando della stessa coalizione. Alcuni giorni prima della risoluzione dell'ONU si è verificata una diatriba tra la volontà del Segretario di Stato Clinton a favore dell'intervento per prevenire ulteriori atrocità e quella del Segretario della difesa Gates' contrario a un coinvolgimento su un terzo fronte, con le forze armate USA impegnate oltre i suoi limiti. Nonostante ci fosse molto dibattito tra l'amministrazione Obama, dopo un breve periodo, quando sembrava che la situazione sul terreno sembrava terribile e tornavano alla mente le atrocità di Srebrenica, gli Stati Uniti hanno deciso l'intervento.

Quali erano le alternative per gli Stati Uniti e le operazioni a guida NATO? Ci sono organizzazioni in Europa che possono congruere gli stessi obiettivi come la NATO?

L'Unione europea (UE) è la prima organizzazione che mi viene in mente quando si pensa ai candidati che possono avere interesse per la sicurezza europea. Tuttavia, l'Unione europea (UE) è principalmente un'Unione economica e politica dei 27 Stati membri indipendenti che non includono tutti i paesi della NATO. L'Unione europea ha le sue origini dalla comunità del carbone e dell'acciaio (CECA) e la Comunità economica europea (CEE), formata da sei paesi nel 1958.¹⁵ Negli anni seguenti l'UE è cresciuta in dimensioni con l'adesione di nuovi Stati membri.

Il trattato di Maastricht ha creato l'Unione europea sotto il nome attuale nel 1993. Un grande dibattito tra la leadership dell'Unione europea e i leader politici europei è circa le responsabilità di sicurezza e il braccio militare dell'Unione europea. La politica di difesa e di sicurezza comune al di fuori della NATO tesa a costituire un "pilastro"

¹⁵ Jon McCormick, Understanding the European Union, "Evolution of the EU", Chapter 3, Palgrave Macmillan, Copyright 2008.

all'interno della NATO per rispondere a eventuali minacce senza la NATO. Queste forze dovevano essere "separabili ma non separati" cioè che se l'Unione europea decidesse di dispiegare una forza o una capacità, questa sarebbe appoggiata dalla NATO su richiesta. Durante la metà degli anni novanta in mezzo con l'euforia degli europei che istituiscono l'area dell'Euro, con il libro di TR Reid riemerge un'espressione di Winston Churchill, "Gli Stati Uniti d'Europa".

In essa, Reid inizia la sua tesi paragonando gli Stati Uniti a "uno di quei pesanti, potente SUV che procedono a una velocità confortevole e costante, completamente all'oscuro della berlina europea accuratamente progettata che sorraggiunge velocemente nella corsia di sorpasso".¹⁶ Se questo era vero all'epoca, oggi, nello stato attuale dell'Euro, una tale similitudine non è più giustificata. Per quanto quindi si faccia molto parlare di Stati Uniti d'Europa, nella realtà difficilmente l'Unione Europea raggiungerà uno status paragonabile a quello degli Stati Uniti in un prevedibile futuro. Per rendersene conto è sufficiente considerare alcuni temi ricorrenti nel panorama europeo quali la ripartizione degli oneri per la sicurezza secondo i concetti di "pooling" e "Smart Defense", di cui si parlerà più avanti.

Il maggior problema per la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa (SUE) è fondamentalmente che non esiste una definizione chiara di come deve essere l'"Europa". Henry Kissinger ha riscosso ampio credito quando chiese quale numero occorre per chiamare l'Europa.

Ci sono molte variabili che possono definire questa categorizzazione nebulosa dell'Europa, che diventa l'essenza stessa del motivo per cui non esistono gli SUE. Geografia, storia, religione, lingua, valori, alleanza o trattato, sono questi i dubbi che hanno contribuito ad accendere questa discussione. Faccio una breve analisi dei punti di attrito che affliggono gli "Stati Uniti d'Europa" e distinguo quattro categorie di base; Dr. Goldstein E-S-P-M (economico, sociale, politico e militare)¹⁷ Questo contesto è

¹⁶ TR Reid, The United States of Europe: the New Superpower and the End of American Supremacy, Penquin Press, New York, copyright 2004

¹⁷ Retired Dr. Donald Goldstein of the University of Pittsburgh authored "E-S-P-M". Although never published to my knowledge it was a regular part of his courses taught at the Graduate School of Public and International Affairs (GSPIA), which the author attended in 1999-2000.

necessario per una più profonda comprensione del pubblico per i quali si applicano le raccomandazioni del vertice di Chicago.

Economicamente, l'Europa ha fatto un passo importante verso gli "SUE" quando hanno creato l'Eurozona nel 1999 in cui 17 paesi non utilizzato più la loro moneta nazionale, l'Euro. Inizialmente, la politica monetaria della Banca centrale europea ha tenuto l'inflazione sotto controllo e l'Euro è cresciuto più forte nel valore del dollaro. Recentemente, come la crisi del debito europeo ha dimostrato, la politica fiscale era ancora un programma gestita a livello nazionale, consentendo in tal modo a governi come Grecia e Italia a spendere troppo, aumentando il loro debito ad un livello insostenibile. Le nazioni più ricche, come la Francia e la Germania hanno dovuto pagare per il salvataggio dei paesi finanziariamente deboli.

Bret Stephens del Wall Street Journal scrive: "la colpa è di una classe politica che non ha rispettato le condizioni concordate quando hanno adottato la moneta... il limiting deficit spending, i requisiti fiscali cui aderire, vale a dire, la Grecia e il divieto di salvataggio. Un altro punto di maggiore attrito che divideva l'Europa era che grandi paesi come il Regno Unito ha scelto di non cedere la sterlina britannica e mantenere la loro moneta nazionale. I britannici ha deciso di guardare attraverso lo stagno e lasciare che l'Euro giocare prima di commettere alla fondazione di "Uso". Molti esperti si sentono Gran Bretagna sigillato il fait dell'Euro non commettendo e ha continuato a vedere la sua scomparsa eseguendo il rendering non assistenza nella più recente proposta di salvataggio. Molto è scritto per quanto riguarda i potenziali giorni finali dell'Euro su base giornaliera in pubblicazioni moderne e pezzi di op-ed eurocentrico blogs. Il potenziale per il "uso" sarà determinato nell'immediato futuro, i governi cedere la politica fiscale e la loro sovranità nazionale.

Socialmente, valori comuni, generalmente accettati interpretazione della storia e un accordo condiviso nella regola del diritto è la linea di collegamento base di un "uso" in questa categoria. La sfida più grande è socialmente inizialmente la lingua. L'Unione europea ha 23 lingue ufficiali diverse, senza contare i dialetti. A seconda di quale parte dell'Europa si è venuto da, la maggior parte gli europei imparato una seconda lingua per

la vicinanza dei confini di altri paesi o sovietica influenza sull'Europa centrale. Fino a poco tempo, dominanza di lingua è stata associata con astuzia cultura. Globalizzazione e social media sviluppato verso la fine degli anni 1990, la linea di base della tecnologia e business divenne inglese. Paesi come la Francia abbandonarono la loro resistenza e ha ceduto alla accettazione. L'inglese è semplicemente "uno strumento," dice il signor Versteegh di NRC Handelsblad, non arrendersi a una cultura dominante.¹⁸

Esperienza personale, posso vedere e sentire una differenza significativa nel ufficiali militari italiani a Roma dal 1998 fino al 2011.¹⁹ Differenza di tredici anni e una maggioranza miei compagni di classe, oggi, parlare e capire l'inglese considerando che nel 1998, compagni di classe più parlava francese come seconda lingua. Tra gli europei nati prima della seconda guerra mondiale, inglese, francese e tedesco sono quasi altrettanto comuni. Ma secondo un sondaggio dell'Eurobarometro, oggi gli europei dai 15 ai 24 anni sono cinque volte più a parlare l'inglese come lingua straniera rispetto a tedesco o francese. Con quelli di lingua madre e quelli che lo hanno studiato circa il 60% dei giovani europei parla inglese "bene o molto bene."²⁰ I social media su internet e il progresso della tecnologia smart phone ha dato vita a un linguaggio comune delle informazioni 24/7. Un video ora può essere inviato per le strade di Tripoli e trasmesso su You Tube simultaneamente. Facebook ha collegato innumerevoli giovani che parlano una lingua comune la lingua inglese, hanno gli stessi ideali e hanno dimostrato il potere della voce del popolo. Tuttavia, anche se ci fossero stati significativi passi avanti verso un linguaggio comune, socialmente agli europei manca ancora quel categorizzazione unificante come "Europei". Il nazionalismo è ancora dominante e i sentimenti della storia delle generazioni precedenti si attardano ancora in molte parti. Fiducia di altri paesi, i vicini e in tutto il continente sono ancora apertamente discusso

¹⁸ *The Economist*, "English is coming, The adverse side-effects of the growing dominance of English," Feb 12th 2009,

http://www.economist.com/node/13103967?story_id=13103967

¹⁹ From Oct 1997 through March of 1998, I attended the Corso di Stato Maggiore in Civitavecchia, Italy. This was an Italian Army Staff Course for post Company Command Captain, similar to the US Army's disbanded six week Command and Staff Service School (CAS3). As stated earlier, I currently attend the Italian "National War College" in Rome.

²⁰ http://www.economist.com/node/13103967?story_id=13103967

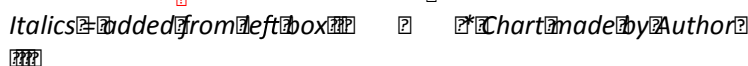
in pub e caffè case in tutta Europa. Che si tratti di residui da essere costretti a vivere sotto l'ombrello sovietico o Polonia, ricordando l'invasione tedesca nel 1939 come se fosse ieri, sentimenti negativi esistono ancora oggi. L'idea della Turchia facenti parte dell'Europa è spesso deriso dagli europei del Nord come inaccettabile anche se la sua posizione strategica è fondamentale per la NATO. Turchia e Grecia hanno ancora irrisolte questioni sull'isola di Cipro, dove una zona demilitarizzata esiste un po' simile a una separazione Nord e Corea del sud. La Grecia si rifiuta di accettare che il paese della Macedonia in realtà si chiami Macedonia riferendosi ad essa come l'ex Jugoslavia Repubblica di Macedonia, in lettere maiuscole, FYROM, su tutte le mappe.

Ho volutamente usato il termine "comunemente accettato storia" all'inizio, ma è che la storia stessa che è anche il divisore. Ci sono passi significativi per ottenere passato come Francia e Inghilterra venture in alcune iniziative congiunte aziendali. Italia e Francia hanno Thales-Finmeccanica, "Eurofighter" aveva pezzi e parti prodotte in diversi paesi e Francia e Germania sembrano essere più legate al successo della zona euro e Unione europea. In ultima analisi, questa categoria sarà il più importante se non c'è mai un movimento di diventare il "USE". Richiederà un piano di collaborazione campagna di informazione, comunicazione ed educazione a modificare la mentalità di società con un'immagine fissa della realtà. Molto come nella storia recente Stati Uniti società ha dimostrato che può cambiare i pensieri e le credenze. Basta guardare indietro per vedere che sono venuti gli afro-americani, donne e coppie di stile di vita alternativo. Cosa impensabile nella società americana non più di 20 anni fa. Oggi si traduce in un Presidente Afro-americano, un segretario di stato femmina e i nostri militari apertamente gay. Tutto è possibile, ma mai l'Europa diventerà il "USE" con successo senza questo tipo di integrazione sociale e il cambiamento di mentalità.

Politicamente, paesi europei meno hanno eletto democraticamente sistemi parlamentari, dove il governo lavora per il popolo. Non esistono dittatori o royalty con poteri legislativi. Qualora il sistema politico non è il numero dei paesi che sono in alcuni trattati, alleanze e dai sindacati, ma non in altri. Semplicemente guardando tre di queste categorie: Eurozona, accordo di Schengen, UE e NATO, un gruppo di paesi non

corrispondenti che non può parlare come una sola voce, chiamata "Europa". 17 paesi costituiscono l'Eurozona, 26 comprendono l'accordo di Schengen senza frontiere, 27 paesi costituiscono l'Unione europea e consistono in 28 paesi della NATO, ma solo 12 sono in tutti e quattro. Paesi Schengen, che sono cresciute dal 1985 trattato originale tra Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Germania ovest, ora stanno diventando membri dell'UE. Anche questo accordo ha sue sfide moderne come le inondazioni dei rifugiati sopraffatto la piccola isola di Lampedusa siciliano durante la crisi libica. Sia in Italia che in Francia si minacciano di scioglimento dell'accordo di Schengen, perché i motivi per l'assistenza all'UE ha provocato alcuna assistenza e orecchi.

L'Unione europea deve ancora essere guardata come la "voce" dell'Europa in tutte le cose che rappresenta un governo nazionale. L'UE è una shell o una buona base, ma fino a sforzi sincronizzati al mercato dell'UE di convincere i cittadini europei che la loro sovranità nazionale dovrebbe essere affidata a un'organizzazione che li rappresenta a sua volta, l'Unione europea solo minimamente avrà un impatto dei cittadini europei.



²¹ Copied from the ARRC fact sheet August 2010 version,
<http://www.rrc.nato.int/alliedrapidreactioncorps/page250911629.aspx>

Uniti)²² Con uno spettro di missioni nei Balcani e in Afghanistan, l'ARCC esiste almeno dare la sensazione di capacità di spedizione. Sul lato dell'Unione europea di Bruxelles, i gruppi di battaglia EU servire come loro forza di spedizione proiezione di scelta per i componenti meno cinetici dello spettro delle operazioni militari: operazioni umanitarie di assistenza e di pace. La forza europea ha costituito un EURFOR che ha credito di distribuzione in Macedonia, i Balcani e l'Africa.

La cooperazione tra la NATO e l'Unione europea è di primaria importanza e sicuramente sarà un argomento a Chicago. La cooperazione congiunta vista in operazioni marittime da entrambe le organizzazioni contro la pirateria può essere il modello. Il punto è che la Fondazione per la cooperazione militare e l'interoperabilità esiste già e sarà la più semplice delle quattro categorie per allineare. Europa probabilmente ha avanzato, principalmente a causa del coinvolgimento degli Stati Uniti nella loro sicurezza e i contributi delle forze armate europee per 10 anni di guerra in Afghanistan e in Iraq. Attraverso 10 anni della NATO in Afghanistan, le missioni di addestramento in Iraq, preceduto da lezioni apprese nei Balcani hanno servito come blocchetti di costruzione a OUP e il suo successo. Tuttavia, alcune funzionalità non sono ancora in quantità sufficienti per sostenere le operazioni di combattimento, né c'è un piano per investire ulteriormente specialmente durante un periodo di deficit di bilancio. In questa categoria, Stati Uniti d'Europa è certamente il più favorevole con adeguati concentrato gli sforzi come Smart difesa e bilancio fiscale centralizzata, come vedremo nelle prossime sezioni che portano al vertice di Chicago.

²² Ibid

*"If current trends in the decline of European defense capabilities are not halted and reversed, future U.S. political leaders — those for whom the Cold War was not the formative experience that it was for me — may not consider the return on America's investment in NATO worth the cost."*²³

U.S. Secretary of Defense Robert Gates

E: Funzionalità. Molto è stato scritto sul tema della politica europea "free rider" e di ripartizione degli oneri. Rullo di tamburo per il cambiamento ha una lunga storia di istruzioni temperamentali attraverso l'Atlantico per decenni. I prossimi paragrafi pochi riassumerà brevemente sullo sfondo di dialogo e di impegni per supportare la giustificazione su raccomandazione per il vertice di Chicago.

Anche se "ripartizione degli oneri" era un tema comune a Bruxelles dal 1949, la critica comincia davvero a superficie in forma aperta nel 1989. Con la caduta del muro di Berlino e la fine della guerra fredda, la NATO ha intrapreso una serie di vertici, comunicati e trattati, a differenza di qualsiasi altro periodo nella storia della NATO. Nel 1990, la dichiarazione di Londra è stato il primo di questa serie di NATO costantemente ad un "bivio" per il cambiamento. Che cosa è stato scritto ha contribuito a plasmare la fondazione della mentalità europea per spese per la difesa: "paragrafo 5: abbiamo rimarrà un'alleanza difensiva e continuerà a difendere tutto il territorio di tutti i nostri soci. Non abbiamo alcuna intenzione di aggressivi e ci impegniamo alla risoluzione pacifica di tutte le controversie. Mai, in nessuna circostanza saremo i primi a usare la forza."²⁴ Questo implica una strategia di sicurezza passiva per difendere tutte le frontiere senza bisogno di una forza pianificabile a un'area di emergenza con strutture di sostegno sostenibile. Un mese più tardi Saddam Hussein invase il Kuwait inizio operazione DESERT SHIELD, che fu l'inizio di numerosi fuori della zona di missioni guidata dagli Stati Uniti che neutralizzata tutti i pensieri di una strategia difensiva.

²³ Robert Gates, US Secretary of Defense Farewell Speech to NATO, June 2011, <http://blogs.wsj.com/washwire/2011/06/10/transcript-of-defense-secretary-gates-speech-on-natos-future/> Can be viewed on many websites.

²⁴ **London Declaration On A Transformed North Atlantic Alliance**, <http://www.nato.int/docu/comm/49-95/c900706a.htm>

Il convegno della NATO che si è tenuto più di un anno fa a Roma ha portato alla dichiarazione di Roma sulla pace e la cooperazione. E' stato stabilito che l'Alleanza manterrà il suo ruolo puramente difensivo, con regole collettive basate su una struttura militare integrata, su precisi accordi di cooperazione e di coordinamento e per il prossimo futuro un opportuno mix di forze convenzionali e nucleari."²⁵Le dichiarazioni di Roma sono state il primo documento che ha evidenziato la chiara intenzione di sviluppare un ruolo di identità di sicurezza e di difesa europea, che si riflette in un ulteriore rafforzamento del pilastro europeo all'interno dell'Alleanza atlantica. La valorizzazione del ruolo e la responsabilità dei membri europei è una base importante per la trasformazione dell'Alleanza. Esiste un accordo, in parallelo, per la nascita e lo sviluppo di una sicurezza europea e di difesa, per rafforzare il legame transatlantico essenziale che garantisce l'Alleanza e per mantenere l'unità strategica e l'indivisibilità della sicurezza di tutti gli Stati membri."²⁶

Questo è stato il reciproco riconoscimento che l'Europa deve raggiungere il giusto livello con le proprie capacità militari e non contare esclusivamente sui loro partners statunitensi e canadesi. L'Iniziativa di Sicurezza e di Difesa Europea (ESDI) si è sviluppata solo a livello teorico ed è ancora in discussione.

Nel 1994, al vertice in Turchia, la NATO ha ancora una volta ribadito pieno l'impegno di ESDI con l'obbligatorio "forte impegno per il legame transatlantico"²⁷Catch frase visto nella maggior parte dei comunicati della NATO.

La Bosnia e più tardi il Kosovo hanno sottolineato ancora una volta la mancanza di funzioni e coordinamento in ambito europeo.

Nel 1999, il Segretario generale della NATO Solana ha dichiarato che "nell'applicare strumenti militari in Bosnia, abbiamo appreso l'esigenza di flessibilità militare. Le

²⁵ Rome Declaration on Peace and Cooperation, November 1991, <http://www.nato.int/docu/comm/49-95/c911108a.htm>

²⁶ Ibid paragraph 6

²⁷ Final Communiqué, Istanbul, Turkey 8-9 June 1994, <http://www.nato.int/docu/comm/49-95/c940609b.htm>

nostre forze, le nostre basi e la nostra logistica devono essere orientate verso il rischiarimento rapido in un'area di crisi e ove poter rimanere per lunghi periodi.”²⁸

Nel vertice di Washington del 1999 la NATO ha avviato un altro tentativo per un nuovo concetto strategico delineato nell'Iniziativa di Capacità di Difesa (DCI). Lo scopo della DCI era quello di aumentare la funzionalità "per garantire l'efficacia delle operazioni multinazionali future attraverso l'intera gamma delle missioni di Alleanza nel contesto di sicurezza presenti e prevedibili con una particolare attenzione a migliorare l'interoperabilità tra le forze dell'Alleanza e ove applicabile anche tra le forze dei Partner.”²⁹ Interoperabilità era ancora un'altra lezione imparato dai Balcani dove i sistemi erano incompatibili, cioè più eserciti europei non hanno la capacità di effettuare comunicazioni sicure tra piattaforme militare, munizioni non potevano essere scambiati tra gli alleati, ecc.

Nel 2002, nell'ambito del vertice di Praga, i paesi membri hanno concordato di migliorare le capacità in più di 400 settori specifici, che coprono otto campi essenziali per le operazioni militari di oggi:

- la difesa chimica, biologica, radiologica e nucleare;
- l'Intelligence, sorveglianza e acquisizione del bersaglio;
- l'Aria-a-terra di sorveglianza;
- il comando, controllo e comunicazioni;
- le munizioni a guida di precisione e soppressione delle difese aeree nemiche;
- lo Strategico aereo e navale;
- l'Aria-aria di rifornimento;
- il Supporto al combattimento ³⁰

Dei succitati otto campi elencati nel 2002, nove anni più tardi, gli eventi in Libia, hanno dimostrato il fallimento di sette di essi nel contributo da fornire.

²⁸ Dr. Javier Solana, 12 March 1999, Speech At The Instituto De Defesa Nacional Portugal, <http://www.nato.int/docu/speech/1999/s990312a.htm>

²⁹ DCI NATO Press release, 25 April 1999, <http://www.nato.int/docu/pr/1999/p99s069e.htm>

³⁰ Prague Capability Commitment at the Prague Summit, 2002, http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_50087.htm

La difesa chimico-biologico-radiologico e nucleare non è menzionata nelle fonti non classificati. Il vertice di Praga ha portato alla nascita della NATO Response Force (NRF), con l'accettazione di una forza più "tecnologicamente avanzata, flessibile, dispiegabile, interoperabile e sostenibile con elementi di terra, di mare e dell'aria pronti a muoversi rapidamente a dove necessario."³¹ La realtà della NRF è che non è stata mai utilizzata come concepita.

Nel 2006, la NATO ha aderito a un appello rivolto su *NATO Review* del Vice Segretario generale aggiunto per gli armamenti, e coordinatore della tecnologia per l'antiterrorismo della NATO Mario Bartoli che ha scritto "una postura del corpo di spedizione richiede una capacità di trasporto strategico, che è potenzialmente il tallone d'Achille dell'Alleanza. Mentre la NATO gode di una forte capacità navale, è priva di ciò che necessita di più, del trasporto aereo strategico."³²

Il vertice di Riga impegnata a trasporto aereo strategico maggiore, fondamentale per il rapido dispiegamento di forze e per altri indirizzi identificati persistenti carenze. Riga è anche pertinente al dialogo di oggi, dal momento che la menzione di "pooling" è stata introdotta. "Multinazionale iniziative da membri della NATO e partner comprendono il trasporto aereo strategico già operativo Interim soluzione; l'intento di un consorzio di pool C-17 ponte aereo assets..."³³ Più tardi nel paragrafo raccomandazioni discuteremo la proposta "difesa Smart" dal Segretario generale Rasmussen, che coinvolge pesantemente la messa in comune e la condivisione delle risorse. Come risultato del sessantesimo anniversario della NATO a città di frontiera storica di Strasburgo della Francia e Kehl della Germania, il vertice di Lisbona del 2010 ha annunciato il nuovo concetto strategico. Sepolto in un proiettile sub del paragrafo 19 è "sostenere i necessari livelli di spesa per la difesa, così che le nostre forze armate sufficientemente dispongono di risorse".³⁴ Significativo è l'accento su un ruolo più globale per la NATO,

³¹ Prague Summit Declaration, 21 November 2002, <http://www.nato.int/docu/pr/2002/p02-127e.htm>

³² Mario Bartoli, "Assessing NATO transformation", *NATO Review Autumn 2006*, <http://www.nato.int/docu/review/2006/issue3/english/art3.html>

³³ Riga summit Declaration, 29 November 2006, <http://www.nato.int/docu/pr/2006/p06-150e.htm>

³⁴ Official Text of the New Strategic Concept 2010, Lisbon Summit, 19-20 November 2010 http://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_68580.htm

di là di quella di Stati Uniti e le dichiarazioni obbligatorie U.K. articolo V. Inoltre, cyber warfare è affrontata come un'altra minaccia per esplorare contro. Le dichiarazioni di Londra, il vertice di Praga, il vertice di Riga e, infine, il vertice di Lisbona hanno sempre lo stesso risultato. C'è sempre una promessa dell'importanza delle relazioni transatlantiche e impegno a lavorare verso gli obiettivi al prossimo vertice di ripartizione degli oneri. Come gli Stati Uniti hanno la mentalità "Prima Europa", perché dovrebbe Europa sprecare risorse scarse su un coinvolgimento globale di fuori dei confini dell'Europa continentale quando la difesa pensata come difensiva solo per il suo territorio. L'Europa occidentale non ha avuto un conflitto dalla seconda guerra mondiale, pertanto, perché dovrebbe l'Europa essere preoccupata per eventuali problemi di confine soprattutto con il più grande "moschettiere" per venire in loro soccorso. Christopher Fettweis della Tulane University recentemente sostiene che gli europei non sono "solo passivi consumatori di sicurezza americana; forse invece le decisioni che hanno fatto a propria difesa sono invece parte delle strategie di gran attivi, coerente, logici, razionale".³⁵

Il Segretario della difesa Leon Panetta ha recentemente dichiarato che la realtà è che "i militari degli Stati Uniti da soli non possono essere dovunque e fare tutto ... ma occorre condividere i nostri fardelli più efficacemente con i nostri partner. E francamente, tutti nostri alleati devono fare lo stesso."³⁶

Il Segretario generale della NATO Rasmussen riconosce che un'equa condivisione all'interno della NATO è stato una perenne preoccupazione nel corso degli anni, ma ora ci sembra essere a un punto di svolta. "I politici statunitensi e i funzionari del governo sono preoccupati per il debito della loro nazione, per i disavanzi e per la disoccupazione e sono ormai stanchi di assumersi una quota sproporzionata del bilancio

³⁵ Christopher Fettweis: "Free Riding or Restraint? Examining European Grand Strategies," *Comparative Strategy*, 30:4, 316-332 <http://dx.doi.org/10.1080/01495933.605020>, downloaded by USAWC 1 DEC 2011

³⁶ Leon Panetta, US Secretary of Defense in remarks at the Halifax International Security Forum, November 18th, 2011. Speech can be accessed at www.defense.gov/transcripts/transcript.aspx?transcriptID=4931

della NATO".³⁷ Rasmussen afferma che nelle spese per la difesa della NATO i membri europei contribuiscono con appena il 20 per cento dell'esigenza totale dell'Alleanza — meno di un terzo di appena 20 anni fa. E i bilanci della difesa in tutta Europa vengono a ridursi da un ulteriore 2,9 per cento nei prossimi cinque anni.³⁸

Il grafico qui sotto mostra esattamente quale percentuale del PIL è dedicata alla difesa.

Country	GDP(1)	%GDPmil 2006(2)	%GDPmil 2010(2)	Other NATO Countries
World	70,155,374,950,000			
USA	14,120,000,000,000	4.0	4.8 	Canada 1.2/1.4 Spain 1.2/1.1 Poland 1.9/1.9 Netherlands 1.5/1.4 Portugal 2.0/2.2 Belgium 1.1/1.1 Czech Rep 1.7/1.3 Albania 1.5/1.6 Estonia 1.9/1.7 Slovenia 1.6/1.6 Slovakia 1.6/1.1 Denmark 1.4/1.4 Croatia 1.7/1.7 Iceland 0.0/0.1 Latvia 1.8/1.1 Luxembourg 0.6/0.6 Lithuania 1.6/1.3 Romania 1.8/1.3 Malta 0.7/0.7
China	8,818,000,000,000	2.1	2.0	
India	3,680,000,000,000	2.5	2.4	
Russia	2,116,000,000,000	3.6	4.0 	
France	2,094,000,000,000	2.4	2.3	
UK	2,123,000,000,000	2.4	2.7 	
Turkey	878,900,000,000	2.5	2.4	
Germany	2,815,000,000,000	1.3	1.4	
Brazil	2,010,000,000,000	1.5	1.6	
Italy	1,737,000,000,000	1.8	1.8	
Israel	206,900,000,000	7.6	6.5	
Greece	332,900,000,000	2.9	3.1	

(1) <http://www.globalsecurity.org/military/world/spending.htm>

(2) <http://data.worldbank.org/indicator/MS.MIL.XPND.GD.ZS/countries?display=default>

*Grafico fatto da autore

³⁷ McNamara, Sally: Time for Europe to Step Up on Defense Spending

August 24, 2011 <http://blog.heritage.org/2011/08/24/time-for-europe-to-step-up-on-defense-spending/>

³⁸ Ibid

*"European partners stepped up to the plate, showing NATO works, and also showed the alliance is effective in including air partners in this operation, a key ingredient to success,"*³⁹

Damon Wilson, Atlantic Council of the United States

F. Libia operazioni. L'operazione Odissea DAWN era il nome americano per l'intervento militare che ha dato inizio alla fase iniziale degli eventi che portarono alla morte di Gheddafi. Il 17 marzo 2011, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1973 (UNSCR 1973), che autorizzava le forti misure per l'embargo sulle armi, stabilito dalla risoluzione 1970, l'istituzione di una zona di non volo nello spazio aereo libico, e gli Stati membri "a prendere... tutte le misure necessarie per proteggere i civili e le aree popolate sotto minaccia di attacco in Giamahiria araba libica, tra cui Bengasi, escludendo una forza di occupazione straniera di qualsiasi forma, su qualsiasi parte del territorio libico."⁴⁰

Il Generale Carter Ham, il comandante del comando degli Stati Uniti di Africa (AFRICOM), era generale al comando di una coalizione ad hoc dalla NATO e gli Stati arabi. Un aereo francese colpisce un'unità corazzata vicino a Bengasi e dà inizio alle prime operazioni offensive. L'operazione di interdizione è stata attivata da un attacco contro le postazioni libiche di difesa aerea e altre destinazioni utilizzando 110 missili da crociera Tomahawk e Tomahawk tattico e lanciati da tre bombardieri B-2 Spirit 45 Joint Direct Attack munizioni (JDAM) contro basi aeree libiche. 16 Tomahawk sono stati sparati anche da navi britanniche nella zona, e British Tornado GR4 aerei dalla Royal Air Force base a Marham, Inghilterra, che hanno impiegato missili da crociera Storm Shadow.⁴¹

Il 27 marzo 2011 NATO assunse la guida della missione chiamata UNIFIED PROTECTOR.

³⁹ Adam Levine, [Lead from behind or leave that strategy behind in Libya?](http://security.blogs.cnn.com/2011/10/21/lead-from-behind-or-leave-that-strategy-behind-in-libya/)
<http://security.blogs.cnn.com/2011/10/21/lead-from-behind-or-leave-that-strategy-behind-in-libya/>

⁴⁰ Jeremiah Gertler, Coordinator, "Operation Odyssey Dawn (Libya): Background and Issues for Congress", dated March 30, 2011 <http://www.fas.org/sgp/crs/natsec/R41725.pdf>

⁴¹ Ibid

Secondo il Segretario generale della NATO Rasmussen la loro missione era chiara: (1) far rispettare un embargo sulle armi su mandato dell'ONU; (2) imporre una no-fly zone su territorio libico; e (3) proteggere i civili e le aree abitate dagli attacchi delle forze militari del regime di Gheddafi.⁴²

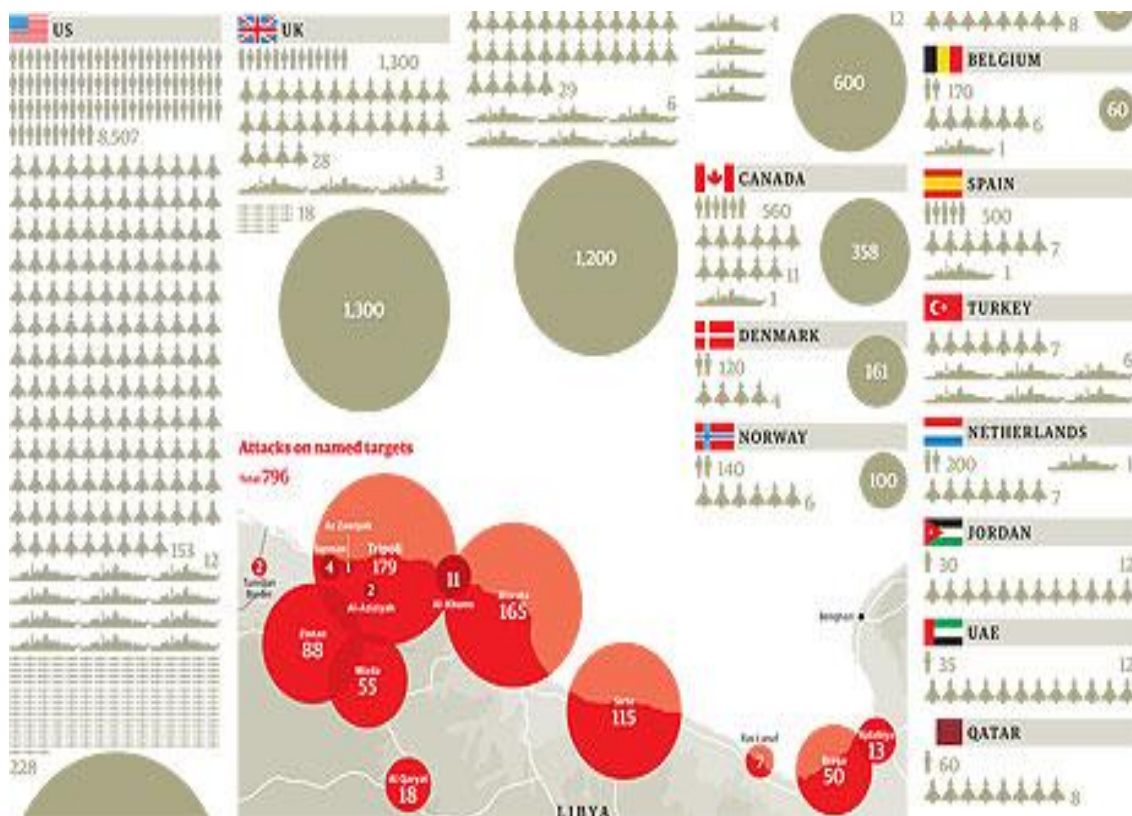
L'OUP era diversa dalla maggior parte delle altre operazioni alle quali i paesi coinvolti avevano partecipato fino ad allora perché non erano impiegate forze terrestri. NATO invocata anti-Gaddafi forze come la componente di terra, sfidando gli analisti di intelligence per principalmente si basano sulla tecnologia solo U.S. che Unmanned Aerial Vehicle o fuchi forniti. "Ma è un dato di fatto che potremmo non portiamo avanti questa operazione senza il patrimonio unico e critica fornita dagli Stati Uniti," ha detto Rasmussen. "Così siamo ancora dipendente da America."⁴³

Infine, entro la fine di ottobre 2011 dopo quasi sette mesi di intervento, le forze anti-Gaddafi ucciso il dittatore nella sua città natale della Sirte, il Consiglio nazionale di transizione era impegnato a seguire la strada verso la democrazia con libere elezioni nel 2013, e NATO è considerata da più come il Salvatore del popolo della Libia. La maggior parte dei numeri reali delle missioni da paese sono classificata, ma coloro che hanno partecipato OUP clamorosamente ha riconosciuto i paesi che hanno giocato ruoli; principali Italia, Gran Bretagna, Danimarca, Francia, Canada, Norvegia, Belgio, Qatar, Emirati Arabi Uniti e Stati Uniti. Oltre 26.500 sortite compresi 9.700 sciopero sortite; 5.900 obiettivi distrussero tra cui 400 lanciatori di artiglieria o razzo e oltre 600 carri armati o veicoli tutte condotte da 260 risorse aeree e 21 attività navali corazzati⁴⁴ NATO ha agito solo dopo il supporto da parte della Lega araba e una risoluzione dell'ONU, immediatamente ritira quando sono state completate le fasi militari. Il futuro della Libia è ora nelle mani dei libici, dove dovrebbe essere.

⁴² Ibid. however, this information available in numerous speeches, articles, websites.

⁴³ Jorge Benitez, "NATO Chief: Libya exposes Europe's reliance on US power", July 16, 2011 <http://www.acus.org/natosource/nato-chief-libya-exposes-europes-reliance-us-power>

⁴⁴ Operation UNIFIED PROTECTOR Final Mission Stats, 2 November 2011, http://www.nato.int/nato_static/assets/pdf/pdf_2011_11/20111108_111107-factsheet_up_factsfigures_en.pdf



Questo grafico è tratto dal quotidiano britannico, The Guardian. Dati precisi sono ancora attualmente classificati, ma questo grafico riporta le forze impiegate dalla coalizione riferite al 22 maggio 2011.⁴⁵ La quantità degli assetti messi a disposizione da ogni singolo Paese dimostra chiaramente che gli Stati Uniti non stavano dietro le quinte.

⁴⁵ <http://www.guardian.co.uk/news/datablog/2011/may/22/nato-libya-data-journalism-operations-country#data>

*"The biggest danger is thinking that what worked here can work somewhere else at another time. We couldn't apply Afghan tactics here and we can't apply Libyan tactics elsewhere. I would caution against that; otherwise you'll be planning for the last war rather than the next one."*⁴⁶

Lt.-Gen. Charles Bouchard, OUP Commander

G. Pensieri sul vertice di Chicago: il prossimo vertice della NATO è previsto per il maggio 2012 a Chicago che Presidente Obama ha adottato come città natale. Molti hanno già scritto che questo vertice ha sullo sfondo le prossime elezioni presidenziali USA del prossimo autunno. Nel settembre 2011, un più ottimista Rasmussen Segretario generale ha delineato i quattro obiettivi:⁴⁷

1) Afghanistan 2) capacità 3) Missile Defense 4) Partenariati

All'avanguardia dell'agenda più certamente sarà la strada avanti per l'Afghanistan. Nessuno si aspetta una scala completa di ritirarsi come in Iraq, ma 2014 sarà corrisposta la data della modifica di missione. Con solo cinque mesi di dati dal 2011 withdrawal dicembre dall'Iraq, il vertice sarà applicare quelle lezioni apprese e ditta chiave pietre miliari per la transizione di sicurezza nelle mani degli afgani. L'ambizione di prossima principale per il vertice è prevista per finalizzare lo scudo di missili balistici. L'amministrazione Obama potrebbe evitare quest'agenda controverso al centro della scena, dal momento che le relazioni NATO-Russia hanno inasprito sulla questione.

Che cosa sarà più prevalente è un rimasticare dello status quo utilizzando la Libia e la crisi economica come catalizzatore per il cambiamento. Capacità e temi di ripartizione degli oneri, sarà nuovamente un argomento ricorrente. Il numero dei paesi della NATO non rispettano il loro impegno di 2% di spese militari a rapporto PIL sarà evidenziato come la lezione principale imparato dalla Libia. Stragrande maggioranza, il messaggio dalla Libia era successo a molti livelli che sarà l'argomento dove non ci sarà

⁴⁶ DiManno: NATO had a good plan and Canadian commander stuck to it
<http://www.thestar.com/news/article/1074701>

⁴⁷ Speech by NATO Secretary General Anders Fogh Rasmussen at the European Policy Centre, Brussels, 30 September 2011, www.nato.int/cps/natolive/opinions_78600.htm

una carenza di quelli che prendono il credito. La quantità di "verbale pacche sulle spalle" come NATO celebra la missione vicina impeccabile realizzazione di salvare le vite dei libici e mettendo il loro futuro nelle loro mani sarà la storia di successo ogni politico sarà fermo a... Da Sarkozy in Francia, Cameron in Gran Bretagna anche Merkel in Germania (ironia della sorte che non hanno partecipato OUP)⁴⁸ probabilmente orgogliosamente starà prossimo a chi è l'alto funzionario dalla Libia per "foto op." Stati Uniti, può tirarsi indietro, in una sorta di "leader da dietro" di modo, per aiutare a catalizzare un impegno europeo per migliorare il pilastro europeo militare della NATO. Con immagini positive di libici apertamente e liberamente direttivo se stessi senza paura di oppressione e un fresco ricordo delle lezioni pubblicate imparato da personale di Bouchard, i politici europei sono maturi per associazione di questa vittoria. Esperienza personale, parlando in modo casuale con ufficiali al Nissida, Bagnoli e Capodichino, il tema è rimasto costante; chiave di attivazione di beni, come rifornimento aria-aria, nave a nave rifornimento, Unmanned Aerial Vehicle, beni tutti Intelligence di sorveglianza e ricognizione (ISR), funzionalità Jamming, munizioni quantitativi, soppressione del nemico difesa aerea e personale recupero beni erano le funzionalità carente in Libia da alleati europei. Gli Stati Uniti è in una posizione perfetta per tirarsi indietro e sostenere qualunque esigenze di Europa, come si muovono verso ciò che il Segretario generale Rasmussen chiama "Smart Defense."

"So che in un'epoca di austerità, noi non possiamo spendere di più. Ma né dobbiamo spendere meno. Così la risposta è di spendere meglio. E per ottenere il migliore valore per soldi. Per aiutare le nazioni per preservare le capacità e a consegnare quelli nuovi. Questo significa che noi dobbiamo dare la priorità, noi dobbiamo specializzati, e dobbiamo cercare soluzioni multinazionale. Presi insieme, questo è quello che io chiamo difesa Smart".⁴⁹

⁴⁸ For a concise summary of Germany's role on Libya, recommend Jeffrey Herf's article "Berlin Ghosts: Why Germany was against the Libyan Intervention, 24 March 2011,

<http://www.tnr.com/article/world/85702/germany-libya-intervention-qaddafi-merkel>

⁴⁹ NATO Secretary General Anders Fogh Rasmussen, 30 September 2011, <http://www.nato.int/cps/en/SID-B79A6533-0519D9A3/natolive/78125.htm>

"Smart Defense" è certamente un passo nella direzione che segretario alla difesa Gates ha voluto come una risposta degli europei, quando ha fatto il suo discorso di addio alla NATO. "La realtà smussata è che ci sarà essere diminuzione dell'appetito e pazienza nel Congresso degli Stati Uniti - e nella citazione americana corpo politico grandi - a spendere sempre più preziosi fondi per conto di nazioni che sono apparentemente disposti a dedicare le risorse necessarie o apportare le modifiche necessarie per essere partner serio e capace in propria difesa".⁵⁰

Gates ha sottolineato nel febbraio del 2010 che: "per molti anni, per esempio, siamo stati consapevoli del fatto che la NATO deve più carico aerei ed elicotteri più di tutti i tipi – e ancora ancora non abbiamo queste capacità. E la loro assenza è direttamente impatto sulle operazioni in Afghanistan"⁵¹

Piggyback da questa citazione, Rotary Wing Aviation è un perfetto esempio di un esempio di pooling. È una forte domanda e componente di costo elevato dove la tecnologia e l'interoperabilità sono di primaria importanza. Questa funzionalità è un requisito comune per tutte le operazioni di spettro completo, dal mantenimento della pace al conflitto ad alta intensità. Se due o più nazioni potrebbero soddisfare le esigenze del ciclo uomo-equip-treno prontezza a forza di livello battaglione e averlo distribuibile su una generazione di forza ciclo con altre unità simili, immaginare il beneficio economico e sul capitale umano. Se due paesi vicini come Francia e la Germania aveva un'azienda di pesante sollevare gli elicotteri con una fetta di supporto manutenzione e una scissione comando e controllo elemento, meno caveat nazionali, questa unità potrebbe potenzialmente progredire attraverso un processo di generazione di forza ed essere disponibili per la distribuzione simile a quella di un battaglione di U.S. Army National Guard, che ha cinque aziende in cinque Stati diversi. Formazione congiunta per questi aviatori presso one vice di scuola di volo ogni paese eseguendo il proprio caso sarebbe meglio utilizzare dei finanziamenti limitati. Il processo di

⁵⁰ Gates June 2011

⁵¹ Robert M. Gates, US Secretary of Defense, NATO Strategic Concept Seminar (Future of NATO), National Defense University, Washington, D.C., Tuesday, February 23, 2010, <http://www.defense.gov/Speeches/Speech.aspx?SpeechID=1423>

acquisizione su entrambi i lati dell'oceano di apertura, permettendo che le imprese di Stati Uniti e in europea di competere per lo stesso contratto aprirà più mercati ai prodotti U.S. e dare più piccolo paesi europei accesso ai mercati degli Stati Uniti. Se queste unità condividevano dei costi nel processo di acquisizioni per quale tipo di elicottero carichi pesanti per l'acquisto, il processo risultante potrebbe essere anche essere usato per i restanti requisiti (attacco, ricognizione, ascensore medio, ricerca e salvataggio ed evacuazione medica.) Sia in interoperabilità e prospettive di gestione delle risorse, Europa e Stati Uniti sarebbe stare a beneficiare di ulteriori criteri di difesa reciproca. Indipendentemente da dove viene effettuata l'attrezzatura, la migliore tecnologia disponibile presso ricompense a prezzi competitivi soldati sul campo di battaglia e ragionieri dei bilanci.⁵² Anche se l'idea non è nuova, totale fiducia e cooperazione deve incrollabile. Solo uno è di guardare quanto Lockheed Martin Joint Strike Fighter come esempio di pool di ricerca, sviluppo di dollari e l'interoperabilità di successo. Gran Bretagna, Italia, Paesi Bassi, Canada, Danimarca, Norvegia e Turchia hanno commesso per acquisto e pacchetto di formazione per una variante JSF.

Il direttore generale del personale militare dell'Unione europea, tenente generale Ton Van Osch inoltre riconosce il valore di "pooling e condivisione" e identificato nove categorie fondamentali cui cooperazione multinazionale è una necessità. CBRN (chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari) capacità, Counter IED formazione, rifornimento aria-aria, trasporto aereo tattico, fornitura e base logistica per operazioni, logistica marittima, aree a fuoco vivo, fisso e formazione pilota ala rotante è i nove menzionati.⁵³ Anche se questi nove sono non che cosa Segretario Gates avrebbe scelto, il punto è lo slancio per l'Europa a in direzione di un militare più unificato.

Tomas Valasek del Center for European Reform sostiene che l'UE è giusto voler forze armate gli Stati a lavorare insieme, tuttavia, il suo approccio ha bisogno iniziare con il riconoscimento che i ministri della difesa avrà bisogno di nuovi incentivi

⁵² Morton Tiller, *Defense News*, "Trusting Allies Pays Off", December 18, 2011, <http://www.defensenews.com/story.php?i=8600234>

⁵³ *Defense News*, "Interview LT GEN VAV OSCH", December 12, 2011, page 54

a farlo.⁵⁴ Il concetto di "pooling" durante questa crisi economica hanno i pregi anche se diventa difficile quando i livelli politici in disaccordo. L'idea in termini più semplici è due o più Stati-nazione dividendo il disegno di legge di costi e risorse per requisiti comuni. È molto più facile ha detto che a farsi, ma può essere l'unica alternativa durante i periodi di crisi finanziaria... Gli alleati sono cauti con tutto il cuore di acquistare in questo concetto perché devono essere certe che loro condivisione partner consegnerà la porzione di capacità militare al momento dell'esecuzione nonostante la volontà politica della nazione. Durante l'operazione di Libia, "alcuni alleati della NATO abbandonarono loro personale comunemente posseduti risorse della NATO come il Airborne Warning e controllo sistema.... si tratta di un colpo pesante di fiducia in loro affidabilità.”⁵⁵

In ultima analisi, non non c'è nessun sostituto per nazioni fornendo le risorse necessarie per le esigenze di alleanza, quando di fronte a una sfida di sicurezza che hanno la capacità militare. In definitiva, nazioni devono essere responsabile per la loro giusta quota di difesa comune.⁵⁶ Volontà politica da parte di ciascuno Stato membro, seguita dall'impegno monetaria è necessario per qualsiasi di questa visione ottimistica di diventare una realtà. Questa è la differenza tra la vecchia Europa e la nuova Europa, ma chi vincerà resta da vedere.

⁵⁴ Tomas Valasek, "Governments need incentives to pool and share militaries", November 1st, 2011, <http://centreforeuropeanreform.blogspot.com/2011/11/governments-need-incentives-to-pool-and.html>

⁵⁵ Karl-Heinz Kamp, *Research Paper NATO Defense College*, "NATO's Chicago Summit", No 70, November 2011

⁵⁶ Gates in June 2011

*"It is not too late for Europe to get its defense institutions and security relationships on track. But it will take leadership from political leaders and policy makers on this continent. It cannot be coaxed, demanded or imposed from across the Atlantic."*⁵⁷

U.S. Secretary of Defense Robert Gates

H: Conclusioni: Le lezioni apprese dalla Libia per il vertice della NATO di Chicago nel maggio 2012 sono chiare. In poche parole, gli Stati Uniti non hanno "condotto da dietro" come Lizza suggerisce nel suo articolo *Yorker* di maggio 2011.

È vero che gli Stati Uniti hanno ceduto il comando alla NATO dopo aver impostato correttamente le condizioni militari basate su una campagna aerea di due settimane e l'embargo. La leadership della NATO aveva come leader il comandante della NATO in SACEUR, il JFC di Napoli come comandante e della componente aerea per OUP. Molte funzionalità quali ISR, drones, rifornimento, missioni di supporto al combattimento, Jamming e soppressione delle difese aeree nemiche e la missione SAR sono state americane nella stragrande maggioranza. Gli Stati Uniti hanno dimostrato leadership per essere un buon partner della NATO consentendo all'alleanza, con funzionalità ancora carente sul lato europeo. Anche se c'era il minimo interesse nazionale in Libia corretta, l'interesse nazionale statunitense era il successo della NATO.

Capacità, discussioni di condivisione e di "free rider" onere sono in corso sin dalla nascita della NATO. Non è cambiato nulla che si tratti di una decisione consapevole dagli europei di risparmiare denaro, perché sanno che gli Stati Uniti hanno le spalle o l'incapacità di ciascuno stato nazione per garantire l'adeguato finanziamento per cause militari può essere discussa. Il risultato finale è lo stesso; molto pochi paesi della NATO investono consigliato il 2% del PIL. I Balcani e ora Libia mostra che "Europa" non può presso la condotta di tempo corrente una missione autonoma senza il sostegno degli Stati Uniti. A livello operativo della leadership, NATO ebbe successo con un leader carismatico Canada e un europeo quasi tutto il personale. Stati Uniti d'Europa può essere una realtà, ma non oggi. Economicamente, l'Euro è un passo nella

⁵⁷ Ibid

giusta direzione se sopravvive l'attuale crisi. Monetario come governo fiscale può essere il passo successivo della sua sopravvivenza. Accettazione sociale sarà l'impegno più impegnativa e a lungo termine per alterare la mentalità di anni di ciò che è stato prendere in considerazione la normalità di pratiche comuni. Politicamente, la sovranità nazionale sarà il prezzo di unificare davvero come una nazione. Il legame costante tra le forze armate europee sarà più facile, dal momento che la struttura della NATO, le procedure e l'interoperabilità eruttati e funzionante.

Il vertice di Chicago, è troppo vicino al tempo delle elezioni presidenziali statunitensi e non si potrà fare molto probabilmente un cambiamento significativo. La tabella di marcia per la transizione in Afghanistan del 2014 sarà il fulcro della discussione. La Ballistic Missile Defense potrebbe raggiungere un ruolo maggiore e la "Smart difesa" a parere del segretario generale di Rasmussen sarà il tema dominante di discussione al vertice. Gli scettici ritengono che la difesa "Smart" è solo un nuovo titolo di ciò che è già condotto a livelli più bassi. Essi ritengono che la maggior parte dei paesi si rifiuterà di rinunciare alla sovranità e si formerà un'alleanza a due livelli se la spesa per la difesa non viene cambiata. Gli ottimisti ritengono che il prossimo passo per migliorare i legami per tutta l'Europa sta nel concordamento che ogni paese deve rinunciare a qualcosa per ottenere qualcosa.

La Libia è stato un monito per le forze armate europee, perché ci sono voluti sette mesi per raggiungere il successo contro un nemico debole. La dipendenza dagli Stati Uniti può proseguire, ma se gli Stati Uniti non sono o non saranno più in grado di fornire lo stesso livello, forse è giunto il momento per pensare di trasformare la capacità militare. La Libia ha insegnato gli europei che gli Stati Uniti non possono sempre acquisti, cucinare, servire e ripulire il pasto. Se l'Europa vuole continuare ad essere presente in casa e all'estero, le spese devono essere equamente distribuiti per avere lo stesso stile di vita. In tal modo gli Stati Uniti devono riconoscere essi non possono detenere il controllo e decidere per gli altri.

Table of Contents

A: Preface.....	36
B: Introduction.....	37
C: “U.S. Leading from Behind”	39
D: Other Options: United States of Europe?.....	45
E: Capabilities.....	53
F: Libya operations.....	59
G: Thoughts for Chicago.....	62
H: Conclusions.....	67

A. Preface: This paper was written for the dual purpose of meeting the requirements for the Institute for High Defense Studies in Rome, Italy (Italy's version of National War College at the National Defense University in Washington, DC) while also fulfilling the U.S. Army War College Fellowship's civilian research paper. During the time of writing to state that world events were unlike any other time in history would not be an exaggeration. Some of the current events shaping the background of this project include: the "Arab Spring" led to the overtaking of several long time dictatorships in Egypt, Tunisia, Yemen and Libya with Syria and others on the brink of a civil instability; the debt crisis that forced the resignations of the governments in Greece and Italy; the Eurozone holding on for its basic survival, pending final publication, and may no longer exist; the U.S. and coalition forces executing the scheduled withdrawal from Iraq in December 2011; the North Atlantic Treaty Organization (NATO) and the International Security Assistance Force (ISAF) fiercely fighting Taliban in Afghanistan while planning for a similar 2014 exit/reduction strategy; saber rattling Iran possibly creating a nuclear warhead threatening regional stability, especially with Israel; U.S. Republican candidates bitterly battling for favor amongst the American public; partisan politics blocking measures for recovery in both U.S. and Europe; all of this with the 2012 U.S. presidential election looming in less than one year.

These are merely the "wave tops" or the 40,000 feet view of turmoil and friction that we find the world today but a mere a snapshot in potentially the most tumultuous time in history. No one knows with certainty what the future will bring but certainly the need for dialogue, diplomacy, defense and determination will be required in 2012 and beyond.⁵⁸

⁵⁸ Author is attending the Istituto Alti Studi Per La Difesa (IASD) is a nine month senior level course taught in Italian for all branches of their Minster of Defense. Officers in the grades of Brigadier General and Colonel including representatives from Army, Navy, Air Force, Coast Guard, Carabinieri, Guardia di Finanza, and additional international officers from Western Europe, Central Europe, Africa, Asia and Middle East. Although not officially interviewed, the interaction in and out of the classroom shaped ideas in this paper. Author feels must be cited to further understand the setting at submission.

“All that is necessary for the triumph of evil is that good men do nothing.”

Edmund Burke

B. Introduction: Multi-national military intervention in Libya from March 2011 until the end of October 2011 revealed a new media induced U.S. policy labeled as the “U.S. Leading from Behind.” After a review of the actual data and measures taken by the U.S. during Operation ODYSSEY DAWN (OOD) and Operation UNIFIED PROTECTOR (OUP), the question becomes is “leading from behind” a myth or reality? Since the post World War II Marshall Plan, the U.S. has invested in every rubric of capital in Europe. Mutually beneficial; economically for the U.S. and with security for the Europeans, this transatlantic relationship has stood the test of time. Whether politically inspired or for pure economic factors, the U.S. leadership have hinted, demanded and sometimes belittled their European counterparts to do more in regards to military spending. Scholars and politicians have all used vitriolic banter about burden sharing and Europe’s “free rider” policy. But nothing has changed throughout the either the Cold War, or the post cold War Balkan Crises, and some can argue, for Afghanistan. As the effects from Arab Spring permeated into Libya, to prevent further atrocities against civilians, the U.S. and her allies responded. After approximately two weeks as the lead nation, the U.S. yielded the operational control to NATO. Led by a Canadian Air Force Major General, NATO successfully adhered to the United Nations resolution that resulted in the defeat of the Gaddafi regime, with the Libyan people being in charge of their country. NATO was the instrument of peace restoration, but this time with the U.S. only providing capabilities Europeans still do not have or can sustain.

In an attempt to not be a U.S. Army War College student “running to the soccer ball” nor be marked as “CLASSIFIED” hidden away as scholar Tom Ricks jabs⁵⁹,

⁵⁹ Thomas E. Ricks “*War College papers: A brief history of trends in U.S. Army thought since 1950*” dated April 29, 2011 accessed many times from Oct-Dec2011
http://ricks.foreignpolicy.com/posts/2011/04/29/war_college_papers_a_brief_history_of_trends_in_us_army_thought_since_1950

utilizing only unclassified, open source documents, this paper will draw lessons learned from both OOD and OUP in an attempt to provide policy makers some thoughts before the next NATO summit in Chicago 2012. In the end, the paper will answer the following questions: regarding Libya did the U.S. lead from behind? Could the Europeans have done it alone without any help from the U.S.? Was the absence of some European military capabilities new news or the result of years of imbalance? What can NATO do in the future to remain relevant during the reduction of defense budgets? Are there any lessons learned or simple thoughts that can be used by senior decision makers in preparation for the Chicago Summit in May 2012?



U.S. President Obama standing behind French President Nicolas Sarkozy.⁶⁰

⁶⁰ <http://www.natosource.com/2010/05/barack-obama-overruled-no-spying-pact.html>

*“Nonetheless, Obama may be moving toward something resembling a doctrine. One of his advisers described the President’s actions in Libya as **“leading from behind.”** That’s not a slogan designed for signs at the 2012 Democratic Convention, but it does accurately describe the balance that Obama now seems to be finding.”*⁶¹

Ryan Lizza, The New Yorker

C: “Leading from behind.” These three words have been attributed to an anonymous presidential advisor claiming President Obama’s philosophy on the recent Libya intervention that resulted in the ultimate demise of a ruthless dictator. The same three words are used as flashing florescent bumper stickers as a sign of weakness in geo-political issues for Republican hopefuls vying for preferred status from American voters on the debate platforms across the early electoral states. “Leading from behind” has caused a contemporary stir of rhetoric amongst politicians, journalists and political scientists around the globe. Mitt Romney has latched onto the phrase as if it was his passport to the White House, attacking President Obama for “leading from behind” on the Arab Spring and declaring: “God did not create this country to be a nation of followers. America must lead the world, or someone else will.”⁶²

With the global economic crisis that many argue originated in the United States with the housing market bust, the Obama administration is an easy target for political pundits around the world to point to as the culprit for the dire global market economy. With the reputable literary publication, *The New Yorker*, claiming the leader of the number one superpower is yielding power to a near peer; many global scholars are convinced the U.S. erosion is certain. The domino effect of the “Arab Spring” landed in the streets of Tripoli and Benghazi, where the fear of the iron fist of Colonel Moammar Gaddafi catalyzed the U.S. to eventually act after a brief moment of debate, having been unable to achieve consensus amongst the Obama inner circle.⁶³ Then

⁶¹ Ryan Lizza, *The New Yorker*, “How the Arab Spring remade Obama’s Foreign Policy” 2 May 2011, accessed many times from OCT 2011-DEC 2011
http://www.newyorker.com/reporting/2011/05/02/110502fa_fact_lizza?currentPage=all

⁶² Jorge Benitez, “Roger Cohen: Leading from behind was smart policy in Libya” November 01, 2011 <http://acus.org/natosource/roger-cohen-leading-behind-was-smart-policy-libya>

Secretary of Defense Gates wanted nothing to do with a third front as the U.S. military already had its fill of 8-10 years of conflict in Iraq and Afghanistan. Secretary of State Clinton was very much in favor of action to prevent unnecessary loss of human life while Gaddafi's forces attempted to quell this uprising.

After a short week of consultation and thought, French President Sarkozy, along with U.S. support, worked the halls of the United Nations to solicit support.⁶⁴ The UN responded to the plea of the Libyan people for assistance by passing a resolution with a clear mission: to protect innocent civilians. The Security Council demanded a halt to the violence in Libya and enabled genuine accountability for war crimes and crimes against humanity by referring the situation to the International Criminal Court. However, Colonel Gaddafi and those who still stood by him continued to grossly and systematically abuse the most fundamental human rights of the Libyan people. The League of Arab States called on the Security Council to establish a no-fly zone and take other measures to protect civilians.⁶⁵

This resolution demanded an immediate ceasefire and a complete end to violence and attacks against civilians. Responding to the Libyan people and to the Arab League, the Security Council authorized the use of force, including enforcement of a no-fly zone, to protect civilians and civilian areas targeted by Colonel Gaddafi, his intelligence and security forces, and his mercenaries. The resolution also strengthened enforcement of the arms embargo and banned all international flights by Libyan-owned or -operated aircraft.⁶⁶

For the next two weeks the U.S. entered into what was referred to as Operation ODESSEY DAWN where the U.S. enforced the no fly zone with her jets, fired hundreds of bombs and missiles at targets from aerial and maritime platforms and

⁶³ Ibid, Lizza

⁶⁴ Ibid, Lizza

⁶⁵ Ambassador Susan E. Rice, speaks on explanation of vote on UN Security Council resolution 1973, March 17. (2011, Mar 19). *US Fed News Service, Including US State News*, pp. n/a. Retrieved from <http://search.proquest.com/docview/857710915?accountid=4444>

⁶⁶ Ibid, Rice.

blocked the shipping lanes with an embargo using Naval assets to properly set the condition for the handover to NATO to conduct Operation UNIFIED PROTECTOR.

When asked about the controversial phase “leading from behind” by the American popular late night television host Jay Leno, President Obama had this to say:

“We lead from the front. We introduced the resolution in the United Nations that allowed us to protect civilians in Libya when Gaddafi was threatening to slaughter them. It was our extraordinary men and women in uniform, our pilots who took out their air defense systems, set up a no-fly zone. It was our folks in NATO who were helping to coordinate the NATO operation there. And the difference here is we were able to organize the international community. We were able to get the U.N. mandate for the operation. We were able to get Arab countries involved. And so there was never this sense that somehow we were unilaterally making a decision to take out somebody. Rather, it was the world community. And that’s part of the reason why this whole thing only cost us a billion dollars as opposed to a trillion dollars. Not a single U.S. troop was on the ground. Not a single U.S. troop was killed or injured, and that, I think, is a recipe for success in the future.”⁶⁷

No one wants to lead from behind especially during an election year. This response certainly contradicts an “Obama doctrine” of purposeful intend. According to a senior defense official and other news outlets, the United States had no national interest in Libya other than it’s natural role as a leader against human atrocities as seen in the Balkans of the 1990s.⁶⁸ The United States military is stretched to the point of breaking so adding another Area of Operations on top of Iraq, Afghanistan and some could argue the Korean Peninsula, especially during the election season, would not be prudent if you want to be viewed as the President who reduced the U.S. footprint in harm’s way.

“Leading from behind” at the political level was not an accurate depiction of the reality on the ground. This strategy, journalistically fabricated or an ingenious White House ploy to get Europe to step up to the plate will be further analyzed in the

⁶⁷ President Barack Obama on The Tonight Show with Jay Leno, October 25, 2011
http://www.washingtonpost.com/blogs/44/post/obama-on-tonight-show-with-jay-leno-full-video-and-transcript/2011/10/26/gIQAHXJjIM_blog.html

⁶⁸ On a recent visit to the Pentagon, this information was confirmed by an assistant Secretary of Defense during a question and answer session with the frequentatore from IASD

following pages. When initially hearing the term “leading from behind” it is easy to fall into the trap that this shows weakness, after all, the concept of “leading” projects mental images of Iron Mike with one arm raised with palm toward his face almost hearing a “Follow Me!” As General MacArthur points out, final decisions are not made at the front by those who are there, but many miles away by those who can but guess at the possibilities and potentialities.⁶⁹ Whether the U.S. led from behind or the side or even the front is not the long-term issue. For the first time since the failed Balkans operations in the mid 1990s, European leaders were in the spotlight directly making decisions that affected the outcome of Libya. Where was the U.S. positioned? As we will see later, the U.S. was in a position where they wanted to be, ready to claim victory if successful and distant from blame if events turned negative.

As U.S. Army Field Manual (FM) 6-22 points out, there are three levels of leadership: direct, organizational and strategic. Direct leadership is the “Iron Mike” on the battlefield making tactical level decisions. The U.S. and the coalition had no “conventional” forces on the ground;⁷⁰ therefore this analogy may not apply. Although no boots on the ground does not mean there was not direct leadership. First line supervisors from squad leader to Brigade Commanders or the Captain of a Navy ship were all present during the Libya operation at the tactical and operational level for all participating nations.

The U.S. conduct of operational leadership is debatable because the overall operational commander was Canadian Lieutenant General Charles Bouchard. Previously the Deputy Commander of Joint Forces Command-Naples, Bouchard was all but retired with his replacement on station. When it looked like NATO was going to assume command from the U.S.-led coalition conducting Operation ODESSEY DAWN, with the approval of the Supreme Allied Commander of Europe (SACEUR), U.S. Admiral James Stravridis approved the appointment of Bouchard as the Operation

⁶⁹ FM 6-22 page 12-1 October 2006

⁷⁰ Author acknowledges open source reports of Italian and Qatari Special Forces working with anti-Gaddafi forces coordinating coalition air strikes. The point is there were no US conventional ground maneuver forces on the ground conducting combat operations.

UNIFIED ENDEAVOR commander. Bouchard then converted the community club on Naples into his operational headquarters, working out of positions from key NATO posts. The Air Component Commander for the operation was U.S. Air Force Lieutenant General Ralph J. Jodice II stationed in Izmir, Turkey. The Maritime Component Commander was an Italian Admiral whose deputy was dual hatted as the U.S. Sixth Fleet Commander headquartered at Capodichino, Italy. Of interest to the next chapter where we analyze Europe's potential for conducting operations without U.S. involvement, Bouchard's staff included a British officer as his deputy and operations officer, a Frenchman as his Chief of Staff, a Turk as his Intelligence chief and an Italian in charge of targeting.⁷¹ Clearly the U.S. had significant operational leadership roles and led from the top if not the very top of OUP v. See the wiring diagram of the OUP leadership on the next page.

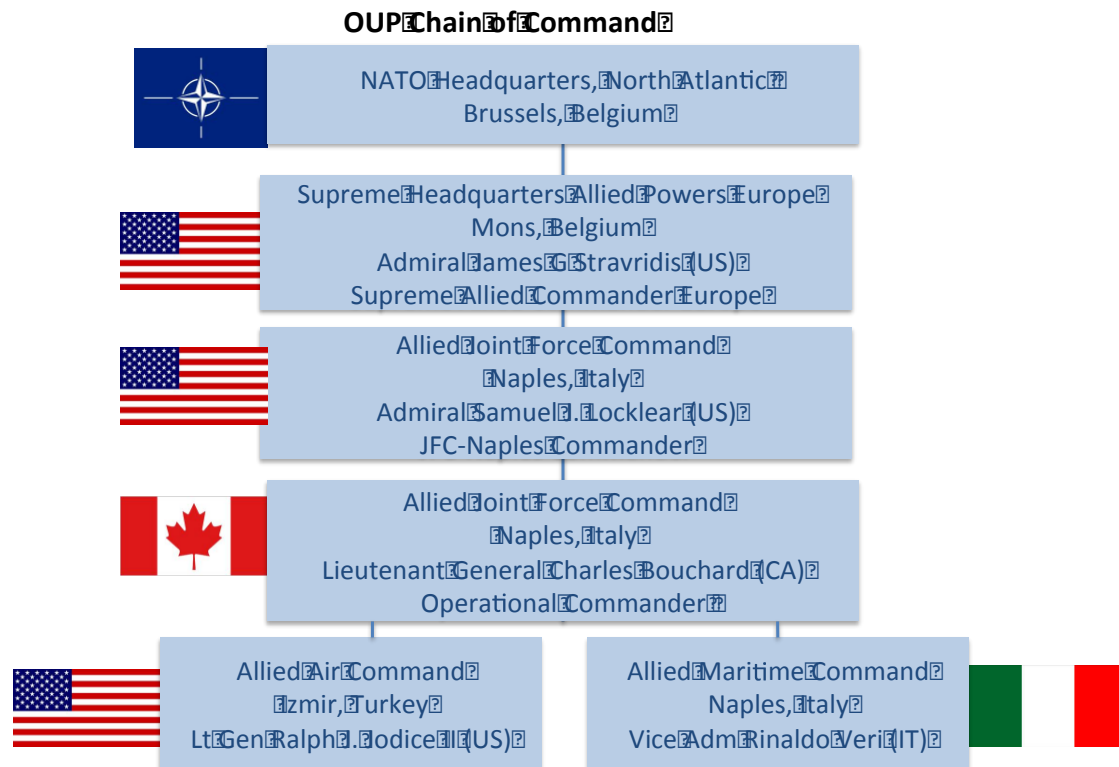
The last level of leadership defined by FM 6-22 is the strategic leader. President Obama clearly articulated the political objectives to his subordinate commanders who in turned transformed those desires into military objectives. Protection of the people of Libya was the main objective and not the assassination or death of Gaddafi.

"You never like to see anybody come to the kind of end that he did, but I think it obviously sends a strong message around the world to dictators that people long to be free, and they need to respect the human rights and the universal aspirations of people"⁷² stated President Obama.

Using the definitions from U.S. Army FM 6-22, the U.S. did not "lead from behind" as Lizza suggests. The amount of time and resources the U.S. had committed already in Iraq and Afghanistan surely played a role in the level of involvement of the U.S. in OUP but the fingerprints of U.S. leadership was certainly evident in the Naples job title.

⁷¹ Information attained by the author on October 18th, 2011 while OUP was in the last days prior to Gaddafi's death. Author visited MCC in Nissida, JFC Naples and OUP headquarters in Bagnoli and US Sixth Fleet Headquarters at Capodichino.

⁷² Barack Obama, The Tonight Show With Jay Leno, Oct 25, 2011. See footnote 9.



*Chart attained from the NATO website modified by the author.

"NATO's goal is to keep the Russians out, the Americans in, and the Germans down"

The First NATO Secretary General Lord Ismay

D. Other Options. Before going further, it would be negligent to discuss what occurred without briefly recognizing potential alternatives. The facts are that after UN resolution 1973, the U.S., France, Great Britain and Italy led a "coalition of the willing" for around ten days followed by NATO taking the lead of the same coalition. Days prior to this resolution revealed the split between Secretary of State Clinton's desires to intercede to prevent further atrocities and Secretary of Defense Gates' opposition to further involvement in a third front, with the U.S. military already stretched beyond its limits. Although there was much debate amongst the Obama administration, after a brief period when it appeared the situation on the ground seemed dire and flashbacks to the Srebrenica atrocity became the view, the U.S. acted. What were the alternatives to the U.S. and NATO-led operations? There are a number of European-only organizations that can accomplish the same goals as the NATO, or are there?

The European Union (EU) is the first organization that comes to mind when one thinks of candidate that may have interest in European security. However, the European Union (EU) is mainly an economic and political union of 27 independent member states that do not include all NATO countries. The EU traces its origins from the European Coal and Steel Community (ECSC) and the European Economic Community (EEC), formed by six countries in 1958.⁷³ In the intervening years the EU has grown in size by the accession of new member states, and in power by the addition of policy areas to its remit. The Maastricht Treaty established the European Union under its current name in 1993. One major debate amongst the EU leadership and European political leaders is about the security responsibilities and military arm of the EU. The Common Security and Defense Policy was the off spring of NATO's European Security Defense Identity which was an attempt for a European "pillar" within NATO to respond when NATO would not. These forces were to be "separable but not

⁷³ Jon McCormick, Understanding the European Union, "Evolution of the EU", Chapter 3, Palgrave Macmillan, Copyright 2008.

separate” meaning that if the EU decided to deploy a force or a capability, it would be back filled so to not leave the NATO requirement lacking.

During the mid 1990s amidst the euphoria of Europeans establishing the Euro Zone, TR Reid’s book resurfaced a Winston Churchill expression called “the United States of Europe.” In it, Reid begins his thesis comparing the U.S. to “one of those heavy, powerful SUVs cruising at a comfortable speed completely unaware of the well-engineered European sedan coming up fast in the passing lane.”⁷⁴ Trendy at that time, in 2011 with the tenuous state of affairs one finds the Euro; this analogy is far from accurate. Understanding why the United States of Europe, in theory sounds like it is possible, the reality is that it will not achieve the same status as the United States in the foreseeable future. The significance in understanding this is a direct correlation to recurring European problem themes of burden sharing, pooling, and Smart Defense, which will be discussed later in the paper.

The over arching question of the challenges to the realization of the United States of Europe (USE) is fundamentally that there is no clear definition of what really “Europe” is. Henry Kissinger gets credited with the question of what number does one call to get “Europe?” There are many variables that can define this nebulous categorization of Europe that becomes the very essence of why there is no “USE.” Geography, history, religion, language, values, alliance or treaty concerns are all-important contributors to this debate. I offer a very brief analysis of the friction points of the “United States of Europe” in four basic categories; Dr. Goldstein’s E-S-P-M (Economic, Social, Political and Military).⁷⁵ This background is necessary for a deeper understanding of the audience for whom recommendations for the Chicago Summit apply.

⁷⁴ TR Reid, The United States of Europe: the New Superpower and the End of American Supremacy, Penquin Press, New York, copyright 2004

⁷⁵ Retired Dr. Donald Goldstein of the University of Pittsburgh authored “E-S-P-M”. Although never published to my knowledge it was a regular part of his courses taught at the Graduate School of Public and International Affairs (GSPIA), which the author attended in 1999-2000.

Economically, Europe took a major step towards the “USE” when it created the Eurozone in 1999 in which 17 countries no longer used their national currency but a common one called the Euro. Initially, the monetary policies of the European Central Bank kept inflation in check and the Euro grew stronger in value than the U.S. dollar. Recently, as the European debt crisis demonstrated, fiscal policy was still a nationally managed program thus allowing governments like Greece and Italy to overspend, increasing their debt to an unsustainable level. The wealthier nations like France and Germany in essence had to pay for the bailout of the financially challenged countries, possibly creating an irreversible wedge.

Bret Stephens of the Wall Street Journal writes that: “fault lies with political class that would not abide the terms they agreed when they adopted the currency...limiting deficit spending, the fiscal requirements to join i.e., Greece, and the prohibition of bailout. A more reasonable point is whether the continent that cannot contain its fiscal appetites should have ever attempted to subject itself to the discipline the euro was meant to instill.”⁷⁶

Another major friction point that divided Europe was that major countries like the United Kingdom chose not to yield the British pound and maintain their national currency. The Brits decided to watch from across the pond and let the Euro play out before committing to the foundation of “USE.” Many pundits feel Great Britain sealed the fate of the Euro by not committing and continued to see its demise by not rendering assistance in the most recent bailout proposal. Much is written regarding the potential final days of the Euro on a daily basis in modern publications, op-ed pieces, and Eurocentric blogs. The potential for the “USE” will be determined in the immediate future, governments surrendering fiscal policy and their national sovereignty.

Socially, common values, generally accepted interpretation of history and a shared agreement in the rule of law is the connecting baseline of a “USE” in this category. The biggest challenge socially initially is language. The European Union has 23 different official languages not counting dialects. Depending on which part of

⁷⁶ Bret Stephens, Wall Street Journal (online), New York, NY, 14 Dec 2010 accessed 10 October 2011 through US Army War College Library proquest account.

Europe you came from, most Europeans learned a second language due to proximity of borders of other countries or Soviet influence over Central Europe. Until recently, language dominance was associated with cultural astuteness. As globalization and social media developed in the late 1990's, the baseline of technology and business became English. Countries like France abandoned their resistance and succumbed to acceptance. English is merely "an instrument," says Mr Versteegh of *NRC Handelsblad*, not surrender to a dominant culture.⁷⁷

From personal experience, I can see and hear a significant difference in Italian Military Officers in Rome, Italy from 1998 until 2011.⁷⁸ Thirteen years difference and a majority my classmates today speak and understand English whereas in 1998, more classmates spoke French as a second language. Among Europeans born before the Second World War, English, French and German are almost equally common. But according to a *Eurobarometer survey*, today 15-to-24-year-olds are five times more likely to speak English as a foreign language than either German or French. Add native speakers to those who have studied it, and some 60% of young Europeans speak English "well or very well."⁷⁹ Social media on the internet and the advancement of smart phone technology has given birth to a common language of information 24/7. A video can now be sent on the streets of Tripoli and broadcast on *You Tube* near simultaneously. *Facebook* has connected countless youths speaking a common language of English, their individual ideals and demonstrated the power of the voice of the people.

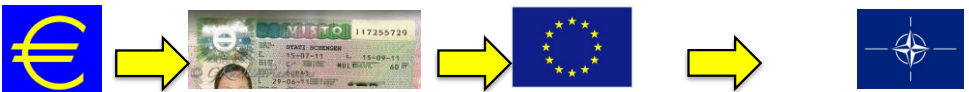
⁷⁷ *The Economist*, "English is coming, The adverse side-effects of the growing dominance of English," Feb 12th 2009,
http://www.economist.com/node/13103967?story_id=13103967

⁷⁸ From Oct 1997 through March of 1998, I attended the Corso di Stato Maggiore in Civitavecchia, Italy. This was an Italian Army Staff Course for post Company Command Captain, similar to the US Army's disbanded six week Command and Staff Service School (CAS3). As stated earlier, I currently attend the Italian "National War College" in Rome.

⁷⁹ http://www.economist.com/node/13103967?story_id=13103967

However, even though there had been significant strides towards a common language, socially Europeans are still lacking that unifying categorization as “Europeans.” Nationalism is still dominant and the sentiments from the history of previous generations still linger in many parts. Trust of other countries, neighboring and across the continent are still openly discussed in pub and coffee houses across Europe. Whether it is Poland remembering the German invasion in 1939 as if it were yesterday or residue from being forced to live under the Soviet umbrella, negative feelings still exist today. The idea of Turkey being part of Europe is often scoffed at by Northern Europeans as unacceptable even though its strategic location is crucial to NATO. Turkey and Greece still have unresolved issues on the island of Cyprus where a Demilitarized Zone exists somewhat similar to the one separating North and South Korea. Greece refuses to accept that the country of Macedonia is actually called Macedonia referring to it as the Former Yugoslavia Republic of Macedonia with capital letters FYROM on all maps. I purposely used the term “commonly accepted history” earlier but it is that same history that also is the divider. There are significant steps to get passed as France and England venture into some joint business ventures. Italy and France have Thales–Finmeccanica, the “Eurofighter” had pieces and parts manufactured in several countries, and France and Germany appear to be most tied to the success of the Eurozone and EU. In the final analysis, this category will be the most important if there ever is a movement to become the “USE.” It will require a collaborative campaign plan of information, communication and education to alter the mindset to society with a fixed image of reality. Much like in the United States’ own recent history society has proven it can change its thoughts and beliefs. One only has to look back at how far African-Americans, women and alternate lifestyle couples have come. What was unthinkable in American society as little as 20 years ago now results in an African American President, a second female Secretary of State and openly gay personnel serving in our military. Anything is possible but Europe will never become the “USE” successfully without this type of social integration and mindset shift.

Politically, European countries minus have democratically elected parliamentary systems where the government works for the people. There are no dictators or royalty with legislative powers. Where the political system fails is the number of countries who are in some treaties, alliances and unions but not in others. Simply looking at three of these categories: Eurozone, Schengen agreement, EU and NATO, a group of mismatched countries that cannot speak as one voice called “Europe.” 17 countries make up the Eurozone, 26 comprise the borderless Schengen agreement, 27 countries make up the European Union and 28 countries consist of NATO, but only 13 are in all four. Schengen countries, which have grown from the original 1985 treaty between France, Belgium, Netherlands, Luxembourg and West Germany, now are becoming members of the EU. Even this agreement has its modern challenges as the floods of refugees overwhelmed the small Sicilian island of Lampedusa during the Libyan crisis. Both Italy and France threaten to disband the Schengen agreement because the pleas for assistance to the EU resulted in no assistance and a deaf ear.



Eurozone 17	Schengen 25	European Union 27	NATO 28
Austria	Austria	Austria	Austria
Belgium	Belgium	Belgium	Belgium
Cyprus	Cyprus	Cyprus	Cyprus
Estonia	Estonia	Estonia	Estonia
Finland	Finland	Finland	Finland
France	France	France	France
Germany	Germany	Germany	Germany
Greece	Greece	Greece	Greece
Ireland	Ireland	Ireland	Ireland
Italy	Italy	Italy	Italy
Luxembourg	Luxembourg	Luxembourg	Luxembourg
Malta	Malta	Malta	Malta
Netherlands	Netherlands	Netherlands	Netherlands
Portugal	Portugal	Portugal	Portugal
Slovakia	Slovakia	Slovakia	Slovakia
Slovenia	Slovenia	Slovenia	Slovenia
Spain	Spain	Spain	Spain
	Sweden	Kingdom	Turkey
	Switzerland		
		Bulgaria	Albania
		Czech Republic	Bulgaria
		Denmark	Canada
		Hungary	Czech Republic
		Latvia	Denmark
		Lithuania	Croatia
		Poland	
		Romania	
		Sweden	
		United Kingdom	
			United States

Italics added from left box. Chart made by Author.

8

The European Union has yet to be looked upon as the “voice” of Europe in all things that a national government represents. The EU is a shell or a good foundation but until synchronized efforts to market the EU convincing the citizens of Europe that their national sovereignty should be entrusted to one organization which in turn represents them, the EU will only minimally impact the citizens of Europe.

Militarily, integrating the military of Europe to fight as one force is the easiest of the Goldstein’s E-S-P-M model. On the books, the NATO Rapid Reaction Force is a viable 25,000-manned force capable of conducting full spectrum operations. The Allied Rapid Reaction Corps (ARRC) is the land component command capable of “land centric operations in order to support crisis management options or the sustainment of current operations.”⁸⁰ Multinational in nature, the ARRC advertises it is fully

⁸⁰ Copied from the ARRC fact sheet August 2010 version,
<http://www.rrc.nato.int/alliedrapidreactioncorps/page250911629.aspx>

multinational with 60% of the staff from the United Kingdom (as the Framework Nation), with 14 other NATO Member Nations contributing 40% (Canada, the Czech Republic, France, Denmark, Germany, Greece, Italy, the Netherlands, Norway, Poland, Portugal, Spain, Turkey and the United States).⁸¹ With a spectrum of missions in the Balkans and Afghanistan, the ARRC exists to at least give the feel of expeditionary capability. On the European Union side of Brussels, the EU Battle Groups serve as their expeditionary projection force of choice for the less kinetic components of the spectrum of military operations: humanitarian assistance and peace operations. The EU force has formed a EURFOR that has deployment credit in Macedonia, the Balkans and Africa.

Cooperation between NATO and the EU is paramount and surely will be a topic in Chicago. The joint cooperation seen in maritime operations from both organizations against piracy can be the model. The point is that the foundation for military cooperation and interoperability exists already and will be the easiest of the four categories to align. Europe probably has advanced, primarily because of U.S. involvement in their security and the contributions of European militaries to 10 years of war in Afghanistan and Iraq. NATO through 10 years in Afghanistan, the training missions in Iraq, preceded by lessons learned in the Balkans have all served as building blocks to OUP and its success. However, certain capabilities are not still in sufficient quantities to sustain combat operations nor is there a plan to invest further especially during a period of budget deficits. In this category, the United States of Europe is certainly the most favorable with proper focused efforts like Smart Defense and centralized fiscal budgeting, as we will look at in the next sections leading up to the Summit in Chicago.

⁸¹ Ibid

“If current trends in the decline of European defense capabilities are not halted and reversed, future U.S. political leaders — those for whom the Cold War was not the formative experience that it was for me — may not consider the return on America’s investment in NATO worth the cost.”⁸²

U.S. Secretary of Defense Robert Gates

E: Capabilities. Much has been written on the topic of burden sharing and European “free rider” policy. The drumbeat for change has a long history of statements volleying across the Atlantic for decades. The next few paragraphs will briefly summarize the background of dialogue and commitments to support the justification on recommendation for the Chicago Summit.

Although “burden sharing” was a common theme in Brussels from 1949, the criticism really begins to surface in open form in 1989. With the fall of the Berlin Wall and the end of the Cold War, NATO undertook a series of summits, communiqués, and treaties unlike any other period in NATO’s history. In 1990, the London Declaration was the first of this series of NATO constantly at a “crossroads” for change. What was written helped to shape the foundation of the European mentality for defense spending: “Paragraph 5: We will remain a defensive alliance and will continue to defend all the territory of all our members. We have no aggressive intentions and we commit ourselves to the peaceful resolution of all disputes. We will never in any circumstance be the first to use force.”⁸³ This implies a passive security strategy to defend all borders with no need of a projectable force to a contingency area with sustainable support structures. One month later Saddam Hussein invaded Kuwait beginning Operation DESERT SHIELD which was the start of the numerous out of area missions led by the U.S. that countered any thoughts of a defensive strategy.

⁸² Robert Gates, US Secretary of Defense Farewell Speech to NATO, June 2011, <http://blogs.wsj.com/washwire/2011/06/10/transcript-of-defense-secretary-gatess-speech-on-natos-future/> Can be viewed on many websites.

⁸³ **London Declaration On A Transformed North Atlantic Alliance**, <http://www.nato.int/docu/comm/49-95/c900706a.htm>

The next gathering of NATO occurred over a year later in Rome, Italy, which resulted in the Rome Declaration on Peace and Cooperation. Written clearly by the NATO leadership is that the Alliance will maintain its “purely defensive purpose, its collective arrangements based on an integrated military structure as well as cooperation and coordination agreements, and for the foreseeable future an appropriate mix of conventional and nuclear forces.”⁸⁴ However, the Rome Declarations were the first document that mentioned:

*“the development of a European Security Identity and Defence role, reflected in the further strengthening of the European pillar within the Alliance, will reinforce the integrity and effectiveness of the Atlantic Alliance. The enhancement of the role and responsibility of the European members is an important basis for the transformation of the Alliance. These two positive processes are mutually reinforcing. We are agreed, in parallel with the emergence and development of a European security identity and defence role, to enhance the essential transatlantic link that the Alliance guarantees and fully to maintain the strategic unity and indivisibility of security of all our members.”*⁸⁵

This was mutual recognition that Europe must attain their own military capability and not rely solely on their U.S. and Canadian partners. It was the first mention of the European Security and Defense Initiative (ESDI) that grew into theoretical branches and sequels that are still discussed today. In 1994, at the Summit in Turkey, NATO once again supported in full the ESDI commitment with the obligatory “strong commitment to the transatlantic link”⁸⁶ catch phrase seen in most NATO communiqués.

As Bosnia and later Kosovo yet again pointed out was the lack of capabilities still to be developed. In 1999, NATO Secretary General Solana stated, “In applying military tools in Bosnia, we learned the need for military flexibility. Our forces, our headquarters and our logistics have to be geared towards deploying rapidly into a crisis

⁸⁴ Rome Declaration on Peace and Cooperation, November 1991, <http://www.nato.int/docu/comm/49-95/c911108a.htm>

⁸⁵ Ibid paragraph 6

⁸⁶ Final Communique, Istanbul, Turkey 8-9 June 1994, <http://www.nato.int/docu/comm/49-95/c940609b.htm>

area, and then potentially staying in theatre for extended periods.”⁸⁷ At the Washington Summit in 1999 NATO initiated yet another attempt for a new Strategic Concept and the Defense Capability Initiative (DCI). The purpose of DCI was to increase capabilities “to ensure the effectiveness of future multinational operations across the full spectrum of Alliance missions in the present and foreseeable security environment with a special focus on improving interoperability among Alliance forces, and where applicable also between Alliance and Partner forces.”⁸⁸ Interoperability was yet another lesson learned from the Balkans where systems were incompatible, i.e. most European Armies did not have the capability to conduct secure communications between military platforms, ammunition could not be exchanged amongst allies, etc.

In 2002, as part of the Prague Summit, the “Prague Capability Commitment” member countries agreed to improve capabilities in more than 400 specific areas, covering eight fields essential to today’s military operations:

- Chemical, biological, radiological and nuclear defense;
- Intelligence, surveillance and target acquisition;
- Air-to-ground surveillance;
- Deployable and secure command, control and communications;
- Combat effectiveness, including precision-guided munitions and suppression of enemy air defenses;
- Strategic air- and sealift;
- Air-to-air refueling;
- Deployable combat support and combat service support units.⁸⁹

Of the eight fields listed in 2002, nine years later after the events in Libya, seven of eight are identified as failures in the European ability to contribute substantial efforts. Chemical, biological, radiological and nuclear defense is the one category not mentioned in unclassified sources. The Prague summit also bore the birth of the NATO

⁸⁷ Dr. Javier Solana, 12 March 1999, Speech At The Instituto De Defesa Nacional Portugal, <http://www.nato.int/docu/speech/1999/s990312a.htm>

⁸⁸ DCI NATO Press release, 25 April 1999, <http://www.nato.int/docu/pr/1999/p99s069e.htm>

⁸⁹ Prague Capability Commitment at the Prague Summit, 2002, http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_50087.htm

Response Force (NRF), which demonstrated the acceptance of a more “technologically advanced, flexible, deployable, interoperable and sustainable force including land, sea, and air elements ready to move quickly to wherever needed.”⁹⁰ Although the acknowledgment of such a force is an important first step, with the mandatory budgetary increase to perform such missions sides with the adage of “NATO is No Action Talk Only” mantra. The reality of the NRF is that it has never been used as it was conceived.

In 2006, NATO adhered to a plea in the fall 2006 *NATO Review* when Deputy Assistant Secretary General for Armaments and the NATO Counter-terrorism Technology Coordinator Mario Bartoli wrote “an expeditionary posture requires a strategic lift capability, which is potentially the Alliance's Achilles heel of capabilities. While NATO enjoys a relatively robust sealift capability, it alarmingly lacks what it needs most, strategic airlift.”⁹¹ The Riga Summit committed to increased strategic airlift, crucial to the rapid deployment of forces, and to address other identified persistent shortages. Riga is also relevant to today's dialogue since the mention of “pooling” was first introduced. “Multinational initiatives by NATO members and Partners include the already operational Strategic Airlift Interim Solution; the intent of a consortium to pool C-17 airlift assets...”⁹² Later in the recommendations paragraph we will discuss the proposed “Smart Defense” by Secretary General Rasmussen which heavily involves the pooling and sharing of resources.

As a result of the 60th anniversary of NATO at the historic border towns of France's Strasbourg and Germany's Kehl, the Lisbon Summit of 2010 announced the new Strategic Concept. Buried in a sub bullet of paragraph 19 is “sustain the necessary

⁹⁰ Prague Summit Declaration, 21 November 2002, <http://www.nato.int/docu/pr/2002/p02-127e.htm>

⁹¹ Mario Bartoli, “Assessing NATO transformation”, *NATO Review Autumn 2006*, <http://www.nato.int/docu/review/2006/issue3/english/art3.html>

⁹² Riga summit Declaration, 29 November 2006, <http://www.nato.int/docu/pr/2006/p06-150e.htm>

levels of defence spending, so that our armed forces are sufficiently resourced.”⁹³ Significant is the emphasis on a more global role for NATO, beyond that of the U.S. and the U.K. Article V obligatory statements. In addition, cyber warfare is addressed as another threat to explore against.

London Declarations, Prague Summit, Riga Summit and finally Lisbon Summit; the song remains the same. There is always a promise of burden sharing, the importance of the transatlantic relationship and commitment to work towards the goals at the next summit. As long as the United States has the “Europe First” mentality, why should Europe waste scarce resources on a global involvement outside of the boundaries of continental Europe when defense it thought of as defensive only for its territory. Western Europe hasn’t had a conflict since World War II, therefore, why should Europe be concerned about any border issues especially with the biggest “musketeer” coming to their rescue. Christopher Fettweis of Tulane University recently argues that Europeans are not “merely passive consumers of U.S. security guarantees; perhaps instead the decisions they have made with regard to their own defense are instead part of active, coherent, logical, rational grand strategies.”⁹⁴

U.S. Secretary of Defense Leon Panetta recently declared that the reality is that “the United States military alone cannot be all things to all nations... and share our burdens more and more effectively with our partners. And frankly, all of our allies need to do the same.”⁹⁵

NATO Secretary General Rasmussen acknowledges that equitable burden sharing within NATO has been a perennial concern for Secretary-Generals over the years but now there appears to be a tipping point. “U.S. politicians and government

⁹³ Official Text of the New Strategic Concept 2010, Lisbon Summit, 19-20 November 2010 http://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_68580.htm

⁹⁴ Christopher Fettweis: “Free Riding or Restraint? Examining European Grand Strategies,” *Comparative Strategy*, 30:4, 316-332 <http://dx.doi.org/10.1080/01495933.605020>, downloaded by USAWC 1 DEC 2011

⁹⁵ Leon Panetta, US Secretary of Defense in remarks at the Halifax International Security Forum, November 18th, 2011. Speech can be accessed at www.defense.gov/transcripts/transcript.aspx?transcriptID=4931

officials are concerned about their nation's debt, deficits and unemployment are growing weary of shouldering a disproportionate share of NATO's budget."⁹⁶ Rasmussen states that NATO's European members represent just 20 percent of the alliance's total defense spending—down from a third just 20 years ago. And defense budgets across Europe are set to shrink by a further 2.9 percent over the next five years.⁹⁷

The chart below shows exactly what percent of GDP is dedicated to defense.

Country	GDP(1)	%GDPmil 2006(2)	%GDPmil 2010(2)	Other NATO Countries
World	70,155,374,950,000			Canada 1.2/1.4 Spain 1.2/1.1 Poland 1.9/1.9 Netherlands 1.5/1.4 Portugal 2.0/2.2 Belgium 1.1/1.1 Czech Rep 1.7/1.3 Albania 1.5/1.6 Estonia 1.9/1.7 Slovenia 1.6/1.6 Slovakia 1.6/1.1 Denmark 1.4/1.4 Croatia 1.7/1.7 Iceland 0.0/0.1 Latvia 1.8/1.1 Luxembourg 0.6/0.6 Lithuania 1.6/1.3 Romania 1.8/1.3 Malta 0.7/0.7
USA	14,120,000,000,000	4.0	4.8 ↑	
China	8,818,000,000,000	2.1	2.0	
India	3,680,000,000,000	2.5	2.4	
Russia	2,116,000,000,000	3.6	4.0 ↑	
France	2,094,000,000,000	2.4	2.3	
UK	2,123,000,000,000	2.4	2.7 ↑	
Turkey	878,900,000,000	2.5	2.4	
Germany	2,815,000,000,000	1.3	1.4	
Brazil	2,010,000,000,000	1.5	1.6	
Italy	1,737,000,000,000	1.8	1.8	
Israel	206,900,000,000	7.6	6.5	
Greece	332,900,000,000	2.9	3.1	

(1) <http://www.globalsecurity.org/military/world/spending.htm>

(2) <http://data.worldbank.org/indicator/MS.MIL.XPND.GD.ZS/countries?display=default>

* Chart made by author

⁹⁶ McNamara, Sally: Time for Europe to Step Up on Defense Spending
August 24, 2011 <http://blog.heritage.org/2011/08/24/time-for-europe-to-step-up-on-defense-spending/>

⁹⁷ Ibid

*"European partners stepped up to the plate, showing NATO works, and also showed the alliance is effective in including air partners in this operation, a key ingredient to success,"*⁹⁸

Damon Wilson, Atlantic Council of the United States

F. Libya Operations. Operation ODYSSEY DAWN was the American name for the military intervention that began the initial stage of events leading to Gaddafi's death. On March 17, 2011, the United Nations Security Council adopted Resolution 1973 (UNSCR 1973), establishing a no-fly zone in Libyan airspace, authorizing robust enforcement measures for the arms embargo established by Resolution 1970, and authorizing member states "to take all necessary measures ... to protect civilians and civilian populated areas under threat of attack in the Libyan Arab Jamahiriya, including Benghazi, while excluding a foreign occupation force of any form on any part of Libyan territory."⁹⁹ General Carter Ham, the Commander of the United States Africa Command (AFRICOM), was overall in command of an ad hoc coalition from NATO and Arab States. French aircraft striking armored units near Benghazi executed the first offensive operations. The no-fly operation was enabled by a strike against Libyan air-defense assets and other targets using 110 Tomahawk and Tactical Tomahawk cruise missiles and strikes by three B-2 Spirit bombers delivering 45 Joint Direct Attack Munitions (JDAMs) against Libyan air bases. 16 Tomahawks were also fired from British ships in the area, and British Tornado GR4 aircraft flying from the Royal Air Force base at Marham, England, reportedly employed Storm Shadow cruise missiles.¹⁰⁰

On March 27, 2011 NATO assumed the mission now called Operation UNIFIED PROTECTOR. According to NATO Secretary General Rasmussen their mission was clear: (1) enforce a UN-mandated arms embargo; (2) enforce a no-fly zone over Libyan territory; and (3) protect civilians and civilian population areas from being

⁹⁸ Adam Levine, [Lead from behind or leave that strategy behind in Libya?](http://security.blogs.cnn.com/2011/10/21/lead-from-behind-or-leave-that-strategy-behind-in-libya/)
<http://security.blogs.cnn.com/2011/10/21/lead-from-behind-or-leave-that-strategy-behind-in-libya/>

⁹⁹ Jeremiah Gertler, Coordinator, "Operation Odyssey Dawn (Libya): Background and Issues for Congress", dated March 30, 2011 <http://www.fas.org/sgp/crs/natsec/R41725.pdf>

¹⁰⁰ Ibid.

attacked by military forces from the Gaddafi regime.¹⁰¹ OUP was different than most other operations that these countries had participated in because there was no initial land force involvement, only air and sea. NATO relied on anti-Gaddafi forces as the ground component, challenging intelligence analysts to primarily rely on the U.S.-only technology that Unmanned Aerial Vehicles or Drones provided.

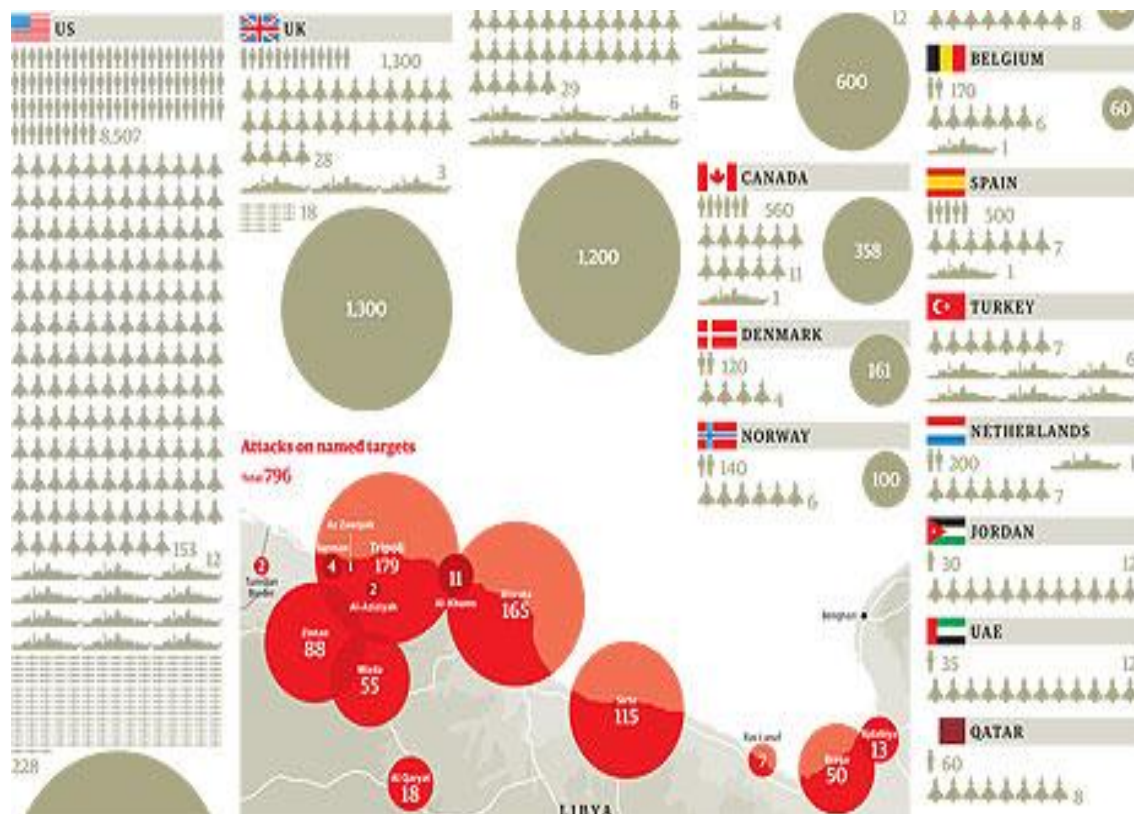
"But it's a fact we could not carry out this operation without the unique and critical assets provided by the United States," Rasmussen said. "So we are still dependent on America."¹⁰²

Finally, by the end of October 2011 after almost seven months of intervention, the anti-Gaddafi forces killed the dictator in his hometown of Sirte, the National Transition Council had pledged to follow the road to democracy with free election in 2013, and NATO is viewed by most as the savior of the people of Libya. Most of the actual numbers of missions by country are classified but those who participated in OUP resoundingly acknowledged the countries who played leading roles; Italy, Great Britain, Denmark, France, Canada, Norway, Belgium, Qatar, United Arab Emirates and the U.S.. Over 26,500 sorties including 9,700 strike sorties; 5,900 targets destroyed including 400 artillery or rocket launchers and over 600 tanks or armored vehicles all conducted by 260 air assets and 21 naval assets.¹⁰³ NATO acted only after support from the Arab league and a UN resolution, immediately withdrawing when the military phases were completed. The future of Libya is now in the hands of the Libyans, where it should be.

¹⁰¹ Ibid. however, this information available in numerous speeches, articles, websites.

¹⁰² Jorge Benitez, "NATO Chief: Libya exposes Europe's reliance on US power", July 16, 2011 <http://www.acus.org/natosource/nato-chief-libya-exposes-europes-reliance-us-power>

¹⁰³ Operation UNIFIED PROTECTOR Final Mission Stats, 2 November 2011, http://www.nato.int/nato_static/assets/pdf/pdf_2011_11/20111108_111107-factsheet_up_factsfigures_en.pdf



This chart is from the British newspaper, The Guardian. Accurate data is still currently classified but this shows the “coalition of the willing” and the amount of resources in picture graphic form from a non-U.S. perspective as a snapshot in time on 22 May 2011.¹⁰⁴ Not exactly leading from behind...

¹⁰⁴ <http://www.guardian.co.uk/news/datablog/2011/may/22/nato-libya-data-journalism-operations-country#data>

“The biggest danger is thinking that what worked here can work somewhere else at another time. We couldn’t apply Afghan tactics here and we can’t apply Libyan tactics elsewhere. I would caution against that; otherwise you’ll be planning for the last war rather than the next one.”¹⁰⁵

Lt.-Gen. Charles Bouchard, OUP Commander

G. Thoughts on the Chicago Summit: The next NATO Summit is scheduled for May 2012 in President Obama’s adopted hometown of Chicago. Many have already have written off this summit as purely backdrop for the next U.S. presidential election later in the fall. In September 2011, a more optimistic Secretary General Rasmussen outlined his four goals:¹⁰⁶

- 1) Afghanistan
- 2) Capabilities
- 3) Missile Defense
- 4) Partnerships

At the forefront of the agenda most assuredly will be the road ahead for Afghanistan. No one expects a full scale withdraw like in Iraq but 2014 is earmarked as the date of the mission change. With only five months of data since the December 2011 withdrawal from Iraq, the Summit will apply those lessons learned and firm key milestones for the transition of security to the hands of the Afghans. The next major ambition for the Summit is scheduled to finalize the ballistic missile shield. The Obama administration could avoid this controversial agenda at center stage since the NATO-Russian relations have soured on the matter.

What will be more prevalent is a rehashing of the status quo using Libya and the economic crisis as the catalyst for change. Capabilities and burden sharing themes will again be a recurring topic. The number of NATO countries not meeting their 2% pledge

¹⁰⁵ DiManno: NATO had a good plan and Canadian commander stuck to it
<http://www.thestar.com/news/article/1074701>

¹⁰⁶ Speech by NATO Secretary General Anders Fogh Rasmussen at the European Policy Centre, Brussels, 30 September 2011, www.nato.int/cps/natolive/opinions_78600.htm

of military spending to GDP ratio will be highlighted as the main lesson learned from Libya. Overwhelmingly, the message from Libya was successful on many levels that it will be the topic where there will not be a shortage of those taking credit. The amount of “verbal pats on the back” as NATO celebrates the near flawless mission accomplishment of saving the lives of the Libyans and putting their future in their hands will be the success story every politician will latch on to.. From Sarkozy in France, Cameron in Great Britain to even Merkel in Germany (ironically who did not participate in OUP)¹⁰⁷ will likely proudly stand next to whomever is the senior official from Libya for the “photo op.” The U.S. can stand back, in a “leading from behind” sort of way, to help catalyze a European commitment to improve the European military pillar of NATO. With positive images of Libyans freely and openly governing themselves without fear of oppression and a fresh recollection of the published lessons learned from Bouchard’s staff, European politicians are ripe for association to this victory. From personal experience, randomly talking to officers at Nissida, Bagnoli and Capodichino, the theme remained constant; key enabling assets, like Air to Air refueling, Ship to ship refueling, Unmanned Aerial Vehicles, all Intelligence Surveillance and Reconnaissance (ISR) assets, Jamming Capabilities, Ammunition quantities, Suppression of Enemy Air Defense, and Personnel Recovery Assets were the capabilities lacking in Libya by European allies. The U.S. is in a perfect position to stand back and support whatever Europe needs as they move toward what Secretary General Rasmussen calls “Smart Defense.”

“I know that in an age of austerity, we cannot spend more. But neither should we spend less. So the answer is to spend better. And to get better value for money. To help nations to preserve capabilities and to deliver new ones. This means we must prioritize, we must specialize, and we must seek multinational solutions. Taken together, this is what I call Smart Defense.”¹⁰⁸

¹⁰⁷ For a concise summary of Germany’s role on Libya, recommend Jeffrey Herf’s article “Berlin Ghosts: Why Germany was against the Libyan Intervention, 24 March 2011, <http://www.tnr.com/article/world/85702/germany-libya-intervention-qaddafi-merkel>

¹⁰⁸ NATO Secretary General Anders Fogh Rasmussen, 30 September 2011, <http://www.nato.int/cps/en/SID-B79A6533-0519D9A3/natolive/78125.htm>

“Smart Defense” is certainly a step in the direction that Defense Secretary Gates wanted as a response from the Europeans when he made his farewell address to NATO.

"The blunt reality is that there will be dwindling appetite and patience in the U.S. Congress -- and in the American body politic writ large -- to expend increasingly precious funds on behalf of nations that are apparently unwilling to devote the necessary resources or make the necessary changes to be serious and capable partners in their own defense."¹⁰⁹

Gates pointed out in February of 2010 that:

“for many years, for example, we have been aware that NATO needs more cargo aircraft and more helicopters of all types – and yet we still don’t have these capabilities. And their absence is directly impacting operations in Afghanistan”¹¹⁰

Piggybacking from this quote, Rotary Wing Aviation is a perfect example of a pooling example. It is a high demand and high cost component where technology and interoperability are paramount. This capability is a common requirement for all full spectrum operations, from peacekeeping to high intensity conflict. If two or more nations could meet the needs of the man-equip-train readiness cycle at battalion level force and have it deployable on a force generation cycle with other similar units, imagine the benefit economically and on human capital. If two neighboring countries like France and Germany each had a company of heavy lift helicopters with a slice of maintenance support and a split command and control element, minus national caveats, this unit could potentially progress through a force generation process and be available for deployment similar to that of a U.S. Army National Guard battalion who has five companies in five different states. Joint training for these aviators at one flight school vice each country performing their own would again be better use of limited funding. Opening the acquisition process on both sides of the ocean, allowing both U.S. and European companies to compete for the same contract will open more markets to U.S.

¹⁰⁹ Gates June 2011

¹¹⁰ Robert M. Gates, US Secretary of Defense, NATO Strategic Concept Seminar (Future of NATO), National Defense University, Washington, D.C., Tuesday, February 23, 2010, <http://www.defense.gov/Speeches/Speech.aspx?SpeechID=1423>

products and give smaller European countries access to U.S. markets. If these units shared costs in the acquisitions process for which type of heavy lift helicopter to purchase, the resulting process could be also be used for the remaining requirements (attack, reconnaissance, medium lift, search and rescue and medical evacuation.) Both in interoperability and resource management perspectives, Europe and the U.S. would stand to benefit from more reciprocal defense policy. Regardless of where the equipment is made, best technology available at competitive prices rewards Soldiers on the battlefield and accountants of budgets.¹¹¹ Although the idea is not new, total trust and cooperation must be unwavering. One only has to look as far as Lockheed Martin's Joint Strike Fighter as an example of pooling research, development dollars, and successful interoperability. Great Britain, Italy, the Netherlands, Canada, Denmark, Norway, and Turkey have all committed to purchase and training package for a JSF variant.

The Director-General of the European Union Military Staff, Lieutenant General Ton Van Osch also recognizes the value of "pooling and sharing" and identified nine fundamental categories where multinational cooperation is a necessity. CBRN (chemical, biological, radiological and nuclear) capabilities, Counter IED training, Air-Air Refueling, Tactical Air Transport, supply and base logistics for operations, maritime logistics, live fire areas, fixed and rotary wing pilot training are the nine mentioned.¹¹² Even if these nine are not what Secretary Gates would have chosen, the point is momentum for Europe in in the direction of a more unified military.

Tomas Valasek of the Center for European Reform argues that the EU is right to want the member-states' militaries to work together, however, its approach needs to start with the recognition that defense ministers will need new incentives to do so.¹¹³

¹¹¹ Morton Tiller, *Defense News*, "Trusting Allies Pays Off", December 18, 2011, <http://www.defensenews.com/story.php?i=8600234>

¹¹² *Defense News*, "Interview LT GEN VAV OSCH", December 12, 2011, page 54

¹¹³ Tomas Valasek, "Governments need incentives to pool and share militaries", November 1st, 2011, <http://centreforeuropeanreform.blogspot.com/2011/11/governments-need-incentives-to-pool-and.html>

The concept of “pooling” during this economic crisis does have its merits although becomes challenging when the political levels disagree. The idea in simpler terms is two or more nation-states splitting the bill of costs and resources for common requirements. It is much easier said than done, but it may be the only alternative during times of financial crisis.. Allies are cautious to wholeheartedly buy into this concept because they must be certain their sharing partner will deliver the portion of the military capability at the time of execution despite the political will of the nation. During the Libya operation, “some NATO allies withdrew their personnel from commonly owned NATO assets like the Airborne Warning and Control System.... dealing a heavy blow to trust in their reliability”¹¹⁴

In the final analysis, there is no substitute for nations providing the resources necessary to have the military capability the Alliance needs when faced with a security challenge. Ultimately, nations must be responsible for their fair share of the common defense.¹¹⁵ Political will on the part of each member state followed by the monetary commitment is necessary for any of this optimistic view to become a reality. This is the difference between old Europe and new Europe but who will win remains to be seen.

¹¹⁴ Karl-Heinz Kamp, *Research Paper NATO Defense College*, “NATO’s Chicago Summit”, No 70, November 2011

¹¹⁵ Gates in June 2011

*“It is not too late for Europe to get its defense institutions and security relationships on track. But it will take leadership from political leaders and policy makers on this continent. It cannot be coaxed, demanded or imposed from across the Atlantic.”*¹¹⁶

U.S. Secretary of Defense Robert Gates

H: Conclusions: The lessons learned from Libya for NATO’s Chicago Summit in May 2012 are clear. Simply put, the U.S. did not “lead from behind” as Lizza suggests in his May 2011 *New Yorker* article. It is true that the U.S. gave up command to NATO after successfully setting the military conditions in a two-week air campaign and embargo. The NATO leadership still had American key leaders such as the overall NATO Commander in SACEUR, JFC Naples Commander and Air Component Commander for OUP. Many capabilities such as ISR drones, refueling missions necessary for sustained combat, Jamming and Suppression of Enemy Air Defenses, and the Personnel Recovery mission were American in the overwhelming majority. The U.S. demonstrated leadership by being a good NATO partner and enabling the Alliance with capabilities still lacking on the European side. Even though there was minimal national interest in Libya proper, the U.S. national interest was the success of NATO.

Capabilities, burden sharing and “free rider” discussions have been ongoing since the inception of NATO. Nothing has changed whether it is a conscious decision by the Europeans to save money because they know the U.S. has their back or the inability of each nation state to secure proper funding for military causes can be debated. The end result is the same; very few NATO countries invest the recommended 2% of the GDP. The Balkans and now Libya shows that “Europe” cannot at the current time conduct an autonomous mission without U.S. support. At the operational level of leadership, NATO did succeed with a charismatic Canadian leader and an almost all European staff. The United States of Europe can be a reality but not today. Economically, the Euro is a step in the right direction if it survives the current crisis. Monetary as well as Fiscal governance may be the next step of its survival. Social acceptance will be the most challenging and long-term commitment to alter the

¹¹⁶ Ibid

mentality of years of what was consider the normality of common practices. Politically, national sovereignty will be the price to truly unify as one nation. The continued bonding between the European militaries will be the easiest since the NATO structure, procedures and interoperability have been emplaced and functioning.

The Chicago Summit, due to the proximity in time to the U.S. presidential elections, will most likely lack any teeth for significant change. An Afghanistan roadmap of the transition to 2014 and beyond will be the centerpiece of the discussion. Ballistic Missile Defense might attain a greater role if between now and the Summit, Russian fears of encroachment are somehow quelled. Secretary General Rasmussen's "Smart Defense" will be the poster child topic of discussion at the Summit. Europeans who already share resources will commit to more "pooling" of duplicated and niche capabilities. Skeptics believe that the "Smart Defense" is just a new title to what is already being conducted at low levels. They feel that most countries will refuse to give up sovereignty and a two-tiered Alliance will form if proper defense spending is not altered. Optimists view this as the next step in greater ties to the whole of Europe. "Smart Defense" is a microcosm of the USE, to be achieved each country must give up something to get something.

Libya is yet another wake up call to the European militaries because it took seven months to achieve success against a weak enemy. Dependence on security from the U.S. can continue but if the U.S. can no longer provide the same level, perhaps the time for transforming the military and increasing capability is now. Libya has taught Europeans that the U.S. may not always shop, cook, serve and clean up the meal. If Europe wants to continue to eat home and abroad, household chores must be equitably distributed to adhere to the same lifestyle. By doing this the U.S. must acknowledge they may no longer control what is on the menu and how many second plates they can get.

BIBLIOGRAPHY

Aybet, Gulnur and Moore, Rebecca NATO: In Search of a Vision, 2010, Georgetown Press

Bateman, R. L., I. (2010). The death of NATO. *United States Naval Institute Proceedings*, 136(12), 48-48-53. Retrieved from <http://search.proquest.com/docview/820619343?accountid=4444>

Benecke, Uwe, Reconsidering NATO's Decision Making Process
<http://www.dtic.mil/cgi-bin/GetTRDoc?AD=ADA467165&Location=U2&doc=GetTRDoc.pdf>

Benitez, Jorge on NATO Source Blog linked from Atlantic Council Web site.
<http://acus.org/natosource/nato-now-based-global-security-partnership-due-libya-operation-official>

Benitez Jorge, "The impact of success in Libya on future NATO operations"
November 02, 2011 <http://acus.org/natosource/impact-success-libya-future-nato-operations>

Benitez Jorge, "Roger Cohen: Leading from behind "was smart policy in Libya"
November 01, 2011 <http://acus.org/natosource/roger-cohen-leading-behind-was-smart-policy-libya>

Collins, Brian J. NATO. Westport, CT: Praeger Publishers, 2011. *Praeger Security International Online*. 28 Sep 2011.
<http://psi.praeger.com/doc.aspx?d=/books/gpg/D3932C/D3932C-329.xml>

Christou George, Croft Stuart, Ceccorulli Michela i & Sonia Lucarelli (2010): European Union Security Governance: Putting the 'Security' back in, *European Security*, 19:3, 341-359

DiManno, Rosie: "NATO had a good plan and Canadian commander stuck to it " The Star.com Published on 23 OCT 2011
<http://www.thestar.com/news/article/1074701>

Duignan, Peter, NATO: Its Past Present and Future, 2000 Hoover Institute Press

Goldgeiger, James, The Future of NATO, Council Special Report No 51, February 2010

Haddick, Robert [This Week at War: Europe Powers Down](#), Nov 4, 2011
"What would a break-up of the European Union mean for NATO?"

http://www.foreignpolicy.com/articles/2011/11/04/this_week_at_war_europe_powers_down

Hoffmann, S. (2005). Western Europe; The United States of Europe: The new Superpower and the End of American supremacy. *Foreign Affairs*, 84(2), 159-159. Retrieved from <http://search.proquest.com/docview/214292739?accountid=4444>

Kaplan, Lawrence, NATO United, 2004, Preager Publishers

Kashmeri, Sarwar, NATO 2.0 Reboot or Delete, 2011, Potomac Books Inc

Levine , Adam “Lead from behind or leave that strategy behind in Libya?” CNN Website <http://security.blogs.cnn.com/2011/10/21/lead-from-behind-or-leave-that-strategy-behind-in-libya/>

Lizza, Ryan “Leading from Behind”, *The New Yorker*, April 27, 2011 <http://www.newyorker.com/online/blogs/newsdesk/2011/04/leading-from-behind-obama-clinton.html>

Mattelaer, A. (2010). The CSDP mission planning process of the European Union: Innovations and shortfalls. *European Integration Online Papers*, 14, 1-1-18. Retrieved from <http://search.proquest.com/docview/759646011?accountid=4444>

McCormick, John Understanding the European Union, 2008, 4th edition Palgrave MacMillian, NY, NY

McNamara, Sally: “Time for Europe to Step Up on Defense Spending” August 24, 2011 <http://blog.heritage.org/2011/08/24/time-for-europe-to-step-up-on-defense-spending/>

Medcalf, Jennifer NATO; A Beginner’s Guide, 2005, One world Publications

Obama, Barack; “The Tonight Show With Jay Leno”, Oct 26, 2011. Interview with Jay Leno, viewed on NBC website no longer available. Searched on You tube

Rasmussen ,Anders Fogh, Speech by NATO Secretary General at the European Policy Centre, Brussels, 30 Sep. 2011 http://www.nato.int/cps/en/natolive/opinions_78600.htm

Reid, T. R, The United States of Europe : the New Superpower and the End of American Supremacy, Penguin Press 2004

Remnick, David, Behind the Curtain, SEPTEMBER 5, 2011 www.newyorker.com/talk/comment/2011/09/05/110905taco_talk_remnick

Shanker, Thom and Erlanger, Steven “Blunt U.S. Warning Reveals Deep Strains in NATO” Published: June 10, 2011
http://www.nytimes.com/2011/06/11/world/europe/11nato.html?_r=1&pagewanted=all

Switzer, Tom, “In Defense of 'Leading From Behind'” New York Times, OCT 21, 2011
<http://www.nytimes.com/2011/10/22/opinion/22iht-edswitzer22.html>

Vincent, Jack E., Straus, Ira L. and Biondi, Richard R. “Capability Theory and the Future of NATO's Decisionmaking Rules”, *Journal of Peace Research*
Vol. 38, No. 1 (Jan., 2001), pp. 67-86

Blogs, Websites and Twitter Accounts

The Economists
NATO
Atlantic Council
Fred Kempe
Sally MacNamara
CNN
Tom Ricks
Foreign Policy
Wired
Secretary General Rasmussen
Admiral James Stavridis
EU Center Singapore
Blogging Portal_2
The New Yorker
Wall Street Journal Europe
NATO_ACT
NATO Source
NATO Defense College
Defense News

Special Thanks to the following:

Generale Ispettore Raffaele Tortora, Director of the Second Section of the 63rd Session

Generale Brigata Francesco Arena, Italian “tutor” in the Second Section

Dr. Colonel (RET) Al Stolberg, USAWC Academic Advisor for the fellowship

The 63rd Session of the Istituto Alti Studi per la Difesa, Rome, Italy

